Anastasi fa l'autocritica: "Non so fare lo stop,, (pag. 9) **edizione borse**

Anno 103 - Numero 74

giovedì 1 venerdì 2 aprile 1971

STAMPA SERA

Lo sciopero del 7 aprile confermato dai sindacati

COLOMBO HA PARLATO CHIARO

SUI PERICOLI DI RECESSIONE

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Fallito, stanotte, il tentativo in extremis del Presidente del Consiglio, i tre sindacati (Cgil, Cisl e Uil) hanno confermato lo sciopero generale del 7 aprile per le riforme.

La tensione è aumentata nel momento stesso in cui la «relazione economica sul 1970», approvata ieri dal Consiglio dei ministri, ha dimostrato serie difficoltà per la ripresa produttiva. E' rimesso in discussione il principio del dialogo governo-centrali sindacali che non può trasformarsi, come ha detto Colombo stanotte, in una sorta di scavalcamento da parte dei sindacati dei compiti spettanti, per costituzione, all'esecutivo e al Parlamento. E' una posizione che il governo non può accettare, né i partiti possono ammettere perché — ha spiegato il presidente del Consiglio — *«allora si che il rapporto con i sindacati assumerebbe quasi inconsapevolmente il carattere di un mutamento sostanziale del nostro regime politico»*.

Non a caso l'on. Colombo, deprecando lo sciopero generale del 7 aprile, a suo giudizio «immotivato», ha ammonito che se si entrasse in una fase di recessione economica *«gli aspetti negativi verrebbero pagati in primo luogo dai ceti popolari»*. E, con esplicito accenno alle possibili ripercussioni politiche, ha soggiunto: *«Non ho bisogno di ricordare che questi costi, come la storia insegna, non sono sempre stati solo di ordine economico e sociale»*. Il governo, ha detto ancora, è sempre disponibile ad ascoltare le richieste dei sindacati, a vagliarle tenendo conto della sua funzione di *«centro ove si opera una necessaria sintesi politica fra le molte richieste e esigenze»*, ma in questa «grave situazione i sindacati devono assumersi le proprie responsabilità. Con lo sciopero del 7 aprile *«non si rende più spedito il cammino delle riforme, né si rende più agevole il risanamento di una situazione economica che presenta aspetti negativi su cui dobbiamo portare tutta la nostra attenzione»*.

La «relazione economica» dice, infatti, che nel 1970, dopo un buon inizio, il reddito nazionale lordo è salito di appena il 5,1 per cento, contro il 5,9 per cento raggiunto nel 1969, malgrado l'«autunno caldo»: i prezzi sono aumentati in media del 6,3 per cento (che è il livello più elevato dal 1963-64, l'anno della sfavorevole congiuntura). Gli investimenti si sono rivelati molto bassi, soprattutto a causa della forte stasi nell'edilizia. Per contro, i consumi privati sono saliti del 8 per cento, con la conseguenza che l'offerta di prodotti non ha colmato la richiesta, costringendo ad importazioni dall'estero con uscita di valuta pregiata.

Il quadro generale non sembra migliorato nel primo bimestre di quest'anno, quando la produzione industriale ha segnato un regresso dello 0,89 per cento rispetto al gennaio-febbraio 1970. E' in questo contesto di concreti dati economici che il governo lavora per realizzare, con la necessaria gradualità, le riforme che hanno un elevato costo.

Colombo ha ricordato ai sindacati che sono dinanzi al Parlamento le riforme della casa, del fisco, del Mezzogiorno, dell'Università, fra breve quella dell'assistenza sanitaria. *«Mai governo e Parlamento si sono trovati impegnati lungo un arco così ampio di interventi e in così breve tempo»; «Un'azione riformatrice non è né facile né indolore, e non priva quindi di costi politici».* Colombo ha osservato che i sindacati, sinora, non hanno mostrato la consapevolezza della necessità di *«mobilitare consensi a sostegno di una politica di riforme per superare resistenze, che si sono già fatte sentire»*.

E' un linguaggio chiaro, mai usato prima d'ora dall'on. Colombo, e questo distacco che è stato imposto dalla realtà. L'*Avanti!* di oggi sottolinea: *«Gli irrigidimenti sia da una parte sia dall'altra non potrebbero non riflettersi, in questo delicato momento, su tutta la situazione politica e sociale. E' quindi da auspicare che il dialogo e il confronto (la cui validità è stata peraltro confermata) proseguano»*.

Stamane si riunisce la direzione del psi, nel pomeriggio il gruppo dei deputati socialisti per discutere la riforma della casa, presente il ministro dei Lavori Pubblici, Lauricella, e una serie di scioperi già programmata: il 14 aprile si asterranno dal lavoro i postelegrafonici, il 21 i dipendenti dei trasporti pubblici urbani ed extraurbani.

Lamberto Furno

Il segretario della Cisl

Gambe al vento con la nuova moda

(Servizio e foto a pagina 3)

La campionessa tenta stasera il raddoppio

Rischiatutto con la febbre

Anna Mayde Casalvolone, la campionessa torinese del «Rischiatutto» (qui con il marito, il «suo Piero»), tenta stasera al telequiz di superare quota 13 milioni. Alla tensione per l'attesa si aggiunge un pizzico di «suspense» autentica: la signora ha la febbre, influenza in vista. I suoi due rivali, studenti universitari, paiono avvantaggiati

Servizi a pagina 2

Fallita in Ecuador la rivolta dei militari

Mobutu a Parigi è scambiato per Pelé

Un'ondata di proteste per l'ergastolo a Calley

A Pontedellolio, presso Piacenza

Durante la messa sprofonda la cappella ferite 45 donne

dal corrispondente

PIACENZA, giovedì sera.

Quarantacinque donne sono rimaste ferite a Pontedellolio, in Val Nure, per il crollo del pavimento di una cappella del cimitero: precipitate nel vano-ossario, profondo poco più di due metri, hanno riportato quasi tutte lesioni più o meno gravi alle gambe. Due fra le più anziane, Adele Betti di 78 anni e Italina Dallavalle di 74 anni, sono state ricoverate all'ospedale civile di Piacenza: guariranno in quarantacinque giorni. Le altre hanno avuto prognosi varianti fra i sette e i trenta giorni per fratture, contusioni ed escoriazioni.

Il fatto è avvenuto nel pomeriggio di ieri, quando una cinquantina di donne si sono riunite nella cappella per assistere alla messa settimanale in suffragio dei defunti, celebrata dal parroco, don Dante Concari. Ad un tratto si sono uditi alcuni sinistri scricchiolii; poi il pavimento, che misura circa 4,60 per 6 metri, si è spaccato all'altezza della botola centrale, aprendosi come le pagine di un libro.

Il crollo è stato così improvviso che poche persone hanno potuto sfuggire: si sono infatti salvate soltanto le donne che si trovavano lungo il perimetro della cappella, oltre al parroco che era all'altare. Tutte le altre fedeli sono precipitate nella cripta, in un ammasso confuso di corpi.

Sul posto si sono recate le autorità, fra cui il prefetto dottor Nicastro, il questore, dottor Sibilia e il col. Giallanella, dei carabinieri. Sarà aperta un'inchiesta: il pavimento crollato era stato costruito nel 1957.

e. l.

borse

Sostanziale equilibrio

Quotazioni a pagina 11

LE RIVELAZIONI DELL'«AVANTI!» SVILUPPATE DA UN SETTIMANALE

C'era un battaglione di guardie forestali con Borghese la notte del fallito "golpe,,?

Le informazioni sul «colpo di Stato da operetta» filtrano da fonti fasciste, che definiscono lo stesso Borghese «camerata megalomane e vigliacco» - Le guardie forestali sarebbero state collocate presso la sede centrale della Rai

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Anche le pacifiche guardie forestali, abituate ai silenzi della montagna e alla vicinanza con gli animali, vengono ora tirate in ballo per il presunto *«colpo di Stato» organizzato da Junio Valerio Borghese.*

Secondo indiscrezioni provenienti da estremisti di destra che parteciparono al complotto (e che ora gridano al tradimento), tre reparti armati della guardia forestale si aggiravano «per una esercitazione» alle porte di Roma la notte in cui doveva scattare il «golpe». Ne aveva già parlato l'Avanti! di ieri e aggiunge altri particolari il settimanale Tempo di questa settimana.

Il quotidiano socialista ha scritto che nella notte del 7 un battaglione della guardia forestale di Cittaducale (nei pressi di Rieti) «diretto dal comandante della scuola Luciano Berti, è partito con il suo armamento completo, alle 23, con automezzi della scuola medesima, alla volta di Roma». Aggiunge il giornalista Enrico Nassi, di Tempo, dopo aver interrogato le guardie forestali in questione: «Abbiamo individuato le colonne armate che la notte tra il 7 e l'8 dicembre dello scorso anno si trovavano nei pressi degli obbiettivi che Junio Valerio Borghese considerava essenziali per la riuscita del suo "golpe"».

Su una colonna armata delle guardie forestali attestata a 300 metri dalla sede della Rai-tv, il Tempo sostiene di avere testimonianze e conferme «al di sopra di ogni ragionevole dubbio». «Era formata da tre pullman, un camion viveri, un'ambulanza carica di armi, gipponi e berline. In tutto 120 uomini, armati di semiautomatici ed altre armi adatte ad operazioni di emergenza».

In base alle testimonianze raccolte a Cittaducale, Enrico Nassi scrive che era stato mobilitato solo il nucleo di Pronto Intervento: circa 70 allievi e 50 tra guardie - istruttori, sottufficiali e ufficiali. Salirono sui camion alle 23 e percorsero la via Salaria sino al ponte sull'Aniene. Alle 2,20 del mattino la colonna girava attorno allo stadio Olimpico. E poco dopo ripartiva verso Cittaducale. Cosa stava facendo a Roma a quell'ora la Guardia Forestale del Terminillo?

Il quotidiano romano Paese Sera aggiunge che si dovrebbero controllare le mosse di altri due reparti militarizzati.

Alberto Rapisarda

(Continua in 2ª pagina)

ultima ora

SAUDAN costretto a rinviare l'impresa

COURMAYEUR, giov. sera

Ancora una giornata di vana attesa. Sylvain Saudan non ha tentato la discesa in sci lungo la parete Sud delle Grandes Jorasses. Questa volta è stato fermato da impedimenti burocratici: l'autorizzazione per il sorvolo delle Grandes Jorasses, zona di frontiera italiana, è giunta soltanto verso mezzogiorno. E a quell'ora era troppo tardi.

«Non posso tentare la discesa — ha detto Saudan — perché prima di completare i preparativi verrà buio e sarebbe un suicidio». Tutto è dunque rinviato a domani. Se le condizioni del tempo lo permetteranno e non sorgeranno altre difficoltà, l'«exploit» di Saudan sembra nato sotto una cattiva stella: da due anni il giovane sciatore svizzero sogna di realizzare questa impresa. Di tutte le discese finora fatte da Saudan, questa è senza dubbio la più impegnativa. In alcuni punti la pendenza raggiunge il sessanta per cento.

in sintesi

Socialdemocratici a Berlino

BERLINO — I socialdemocratici di Berlino Ovest hanno deciso di governare da soli la città, abbandonando la coalizione con i liberali. Nelle elezioni del 14 marzo essi hanno conquistato la maggioranza assoluta.

Torture a un prete italiano

SAN PAOLO — Il sacerdote cattolico italiano Giulio Vacini è stato condannato a sei mesi di reclusione (ridotti a quattro) da un tribunale militare sotto l'accusa di attività sovversive. Egli ha detto di essere stato torturato dalla polizia.

Belfast: fiducia al premier

BELFAST — La Camera dei Comuni dell'Irlanda del Nord ha concesso la notte scorsa la fiducia al nuovo primo ministro Brian Faulkner con 27 voti favorevoli e otto contrari. Il dibattito, svoltosi in due giorni, è durato complessivamente 14 ore ed ha permesso al successore di Chichester Clark di dimostrare l'unità del suo governo.

Eban ritorna dall'America

TEL AVIV — Il ministro degli Esteri Abba Eban è rientrato oggi da una visita di due settimane negli Stati Uniti. All'arrivo ha smentito di essersi incontrato con l'inviato dell'Onu Gunnar Jarring a Londra.

Ted accusa Nixon

NEW YORK — In un discorso pronunciato all'Università dell'Alabama, il sen. Edward Kennedy ha accusato l'amministrazione Nixon di aver ripetutamente cercato di celare che l'operazione sudvietnamita nel Laos appoggiata dagli Stati Uniti «è stata un fallimento».

GENERALI CONTRO GENERALI A QUITO

Battono in ritirata i ribelli d'Ecuador

Il capo della rivolta, il comandante di divisione Jacome Chavez, s'è arreso

nostro servizio

Quito, giovedì sera.

La rivolta militare in Ecuador è fallita, ha annunciato un portavoce dell'esercito, con la resa del generale di divisione Luis Jacome Chavez, la cui base fra i monti era stata circondata dai carri armati governativi.

Jacome Chavez ha ceduto alle forze del comandante in capo, generale Julio Sacoto Montero, che egli si proponeva di rovesciare, e si è assunto la piena responsabilità della sollevazione nella scuola di guerra da lui comandata. I mezzi corazzati dei reparti fedeli a Sacoto e al presidente José Maria Velasco Ibarra avevano attorniato la proprietà presso Quito, sui monti Pasochoa, ove gli ufficiali ribelli si erano acquartierati. Chavez si è arreso senza sparare un colpo.

La rivolta era cominciata ieri, allorquando il ministro della difesa Jorge Acosta Velasco, quarantaquattrenne nipote del presidente, ha cercato di estromettere Chavez dalla direzione del collegio di guerra. Una trentina di insegnanti dell'accademia, colonnelli e generali, si è ribellata al siluramento del generale, e a loro si è affiancato un reparto di 180 paracadutisti inviati alla scuola (che è situata a Sangolqui, ossia a una trentina di chilometri da Quito), perché liquidassero la ribellione.

I dissidenti hanno lasciato il collegio e si sono portati nella fattoria della vallata di Los Chillos, fra i monti Pasochoa. Lì si sono trincerati, e hanno respinto l'ultimatum governativo che intimava la resa.

Gli ammutinati chiedevano che il governo destituisse Jorge Acosta Velasco e il generale Sacoto, e che Chavez venisse rimesso alla testa del collegio di guerra. Di fronte a questa situazione il presidente Velasco-Ibarra (che ha settantott'anni ed è al suo quinto mandato, e che in tre precedenti occasioni è stato deposto dalle forze armate, le quali lo hanno rimesso in sella nel giugno scorso) ha ordinato di disarmare i ribelli.

Mentre le truppe e i carri armati prendevano posizione attorno alla base dei ribelli l'aviazione si offriva di fare da intermediaria. Chavez permetteva ai giornalisti di entrare nella sua improvvisata fortezza, e annunciava che avrebbe messo fine alla rivolta e chiesto il collocamento a riposo nel momento stesso in cui avesse saputo dell'esonero di Acosta Velasco e Sacoto Montero.

Alla fine, di fronte all'ultimatum, il generale Chavez si è arreso. E' stato condotto a Quito, dove dovrà rispondere di tradimento. (Ansa)

Il presidente dell'Ecuador, Velasco Ibarra (78 anni), con il nipote ministro della Guerra, che il generale ribelle voleva fosse destituito (Telefoto Associated Press)

I vietcong uccidono cento civili del Sud

SAIGON, giovedì sera.

I vietcong hanno massacrato, nell'attacco al villaggio di Hoang Dieu, cento civili sudvietnamiti, e ne hanno feriti altri novantasei. Le cifre sono state fornite da fonte militare a Saigon. (United Press)

Aeroporto americano in subbuglio

Un ragazzo con pistola tenta un dirottamento

Si temeva che uccidesse una hostess, poi il pilota l'ha convinto ad arrendersi - Altro aereo (82 a bordo) deviato a Cuba

nostro servizio

New York, giovedì sera.

Due aerei di linea americani sono stati presi di mira da pirati dell'aria: uno è stato dirottato su Cuba, sull'altro invece il tentativo di dirottamento è stato sventato.

Il primo aereo, sul quale il «colpo» è riuscito ai pirati, è un «DC 8» delle Eastern Airlines che faceva servizio sulla linea New York - San Juan di Portorico. Aveva a bordo 74 viaggiatori e otto membri dell'equipaggio. I pirati armati sono riusciti a cogliere di sorpresa l'agente in borghese di servizio sull'apparecchio e ad avere ragione dell'equipaggio.

Il quadrigetto è arrivato all'Avana alle 0,35 (ora italiana) di questa mattina. Tra qualche ora, si ritiene, esso verrà restituito insieme ai passeggeri e all'equipaggio. Resteranno, naturalmente, a Cuba i dirottatori.

L'altro tentativo di dirottamento, pur essendo stato compiuto da un ragazzo di 14 anni, da solo, ha messo in subbuglio l'aeroporto di Birmingham negli Stati Uniti. Il ragazzo ha minacciato con una pistola l'equipaggio di un aereo sul quale era salito. Il pilota e gli altri sono stati costretti ad alzare le mani: il ragazzo pretendeva di essere portato a Cuba, e teneva la rivoltella puntata alla nuca di una hostess.

La polizia, avvertita subito di ciò che accadeva sull'apparecchio delle linee interne Delta, non è intervenuta, per timore di una tragedia. Si è avvicinata direttamente all'apparecchio ma non è salita. Infine il ragazzo ha deposto l'arma, convinto con molta pazienza da un pilota che il suo tentativo era assurdo, che l'aereo non aveva autonomia sufficiente per arrivare a Cuba e che, se egli avesse desistito, non avrebbe avuto grossi guai.

Le autorità americane dichiarano di aver molto apprezzato la dichiarazione fatta dalle autorità cinesi in occasione del dirottamento di un aereo filippino a Canton. Esse hanno concesso, sia pure con riluttanza, asilo politico ai dirottatori, precisando però che «disapprovano atti del genere». n. s.

John Mathews, il ragazzo che ha tentato il dirottamento

Colombo parte oggi per Bonn

ROMA, giovedì sera.

(l. f.) Il presidente del Consiglio, Colombo, parte alle 14 in aereo per Bonn per compiervi la visita ufficiale su invito del cancelliere Willy Brandt. A Bonn sarà raggiunto dal ministro degli Esteri, Moro, reduce dai colloqui di Copenhagen. La visita ufficiale avrà inizio domattina con un incontro fra Colombo e Brandt; contemporaneamente vi sarà una conversazione fra Moro e Scheel, ministro degli Esteri tedesco.

Un tentativo di truffa al Casino de la Vallée

St. Vincent, giovedì sera.

(p. g.) Il ventisettenne Ettore Lopez, abitante a Casale Monferrato, è stato denunciato per tentata truffa ai danni del Casino de la Vallée. Il Lopez aveva escogitato un ingegnoso sistema per vincere. Dopo il fatidico rien ne va plus quando ormai la pallina della roulette si era fermata, senza farsi notare posava le fiches sul numero vincente. Il croupier però lo ha scoperto. Dato l'allarme, il giovane veniva fermato dagli agenti mentre cercava di lasciare la sala da gioco. In tasca aveva fiches per 60 mila lire.

Nonostante la smentita di Restivo

Neofascisti affermano che nella notte del "golpe„ entrarono nel Viminale

(Segue dalla 1ª pagina)

ti, quello della Guardia Forestale di Guidonia e un reparto di stanza sulla via Aurelia.

Sono ridde di voci che divengono più insistenti di giorno in giorno, anche perché gli estremisti di destra, coinvolti nel «golpe» da operetta di Borghese, sono prodighi di resoconti dettagliati sulla notte fatidica. Più violenti ancora e pronti alla denunzia contro il «camerata megalomane e vigliacco» (Borghese) sono gli ex combattenti della Repubblica Sociale di Salò, i quali per primi sul loro giornaletto fecero un resoconto sarcastico della notte del «golpe».

Il «golpista» che domenica scorsa rivelò a Paese Sera notizie in parte confermate dallo stesso ministro Restivo alla Camera, ha «colpito» ancora, rivelando i nomi di individui sospetti la cui casa fu perquisita e ribadendo che la sede del ministero dell'Interno fu "invasa" dai congiurati. Prendendo queste dichiarazioni, forse frutto di un mitomane, con la dovuta cautela, (il ministro Restivo ha smentito l'occupazione del Viminale) riferiamo cosa ha rivelato il «golpista». Un commando è entrato al Viminale, lo so di sicuro anche se ci si affanna a smentirlo. Capisco che è difficile ammettere che una trentina di persone armate, una notte, hanno atteso nelle rimesse della sede del ministero dell'Interno, un "ordine tassativo" di entrare in azione, ma è la verità. Alcuni uomini erano saliti ai piani superiori del Viminale, con regolari "passi": avevano chiesto ed ottenuto di parlare con un funzionario, non so dire quanto egli fosse al corrente di ciò che sarebbe dovuto accadere ».

Il misterioso e loquace «golpista» elenca poi una decina di nomi di persone presenti nelle palestre romane. Fondate o no, tutte queste voci e presunte indiscrezioni, fornite dagli stessi fascisti in lotta tra di loro, sono le uniche informazioni sugli sviluppi delle indagini, coperte da un ferreo segreto istruttorio. a. r.

Husak ringrazia i russi (al congresso del pcus) per l'invasione del '68

MOSCA, giovedì sera.

L'uomo che ha sostituito il riformista Alexander Dubcek ed ha posto fine al suo tentativo di conferire «un volto umano» al comunismo ha preso oggi la parola di fronte al 24° Congresso del partito comunista dell'Unione Sovietica per ringraziare l'Unione Sovietica di avere invaso il suo paese nel 1968.

«Questo aiuto internazionale — ha affermato il "leader" del pc cecoslovacco Husak — salvò il nostro paese dalla guerra civile, dalla controrivoluzione e contribuì alla salvaguardia delle conquiste del socialismo».

Husak ha quindi manifestato «la sincera gratitudine al partito comunista dell'Unione Sovietica, al governo sovietico ed al popolo sovietico per avere risposto con comprensione alle preoccupazioni dei comunisti cecoslovacchi per la sorte del socialismo e per avere accolto la loro richiesta di aiuto». (Associated Press)

L'ERGASTOLO ALL'UFFICIALE DI MY LAI

Il tenente Calley turba la coscienza dell'America

Telegrammi a getto continuo sul tavolo di Nixon: ne sono giunti già cinquemila - Reduci della guerra mondiale chiedono di essere imprigionati per avere compiuto le stesse azioni

nostro servizio

Fort Benning, giovedì sera.

Poche ore dopo la condanna all'ergastolo inflitta al tenente Calley dalla giuria militare che lunedì scorso lo ha riconosciuto colpevole dell'uccisione premeditata di almeno ventidue civili vietnamiti a My Lai, appare chiaro che il caso è destinato ad approfondire ancor di più le lacerazioni provocate nella coscienza degli americani dal conflitto vietnamita.

Da lunedì sul tavolo del presidente Nixon stanno affluendo in continuazione telegrammi che nella proporzione di cento contro uno condannano l'operato della corte marziale e invocano clemenza per Calley (nella sua veste di comandante supremo, Nixon ha la facoltà di ridurre o annullare la sentenza). Il portavoce Ziegler ha detto che fino a ieri sera erano giunti almeno cinquemila telegrammi e che continuavano ad arrivarne senza sosta.

A Washington, il senatore Frank Moss, democratico dell'Utah, ha dichiarato che presenterà una risoluzione per chiedere che Nixon riduca la pena. «*Non possiamo* — ha detto — *cancellare questa macchia della nostra coscienza nazionale con il semplice riconoscimento di colpevolezza di un uomo solo*». «*Tutti noi condividiamo la colpevolezza se il tenente Calley è colpevole*», ha detto il deputato Richard Fulton, democratico del Tennessee. Il senatore Everett Jordan ha dichiarato in una conferenza stampa che la sentenza di Fort Benning fa risaltare la necessità di «*mettere fine a questa guerra e richiamare in patria i nostri ragazzi*».

Tutti i giornali riferiscono più o meno questi concetti. Equivale al pensiero di tutti ciò che scrive il *New York Times*: la condanna di Calley «*non può da sola lavare la coscienza dell'esercito e del Paese*».

Manifestazioni di protesta contro la condanna avvengono in molte località. Alcuni reduci si sono presentati alle carceri locali, dichiarandosi colpevoli quanto Calley, per azioni simili compiute durante la seconda guerra mondiale. Così Carl Savard, 57 anni; così altri due reduci, Richard Whalen e Stanley Cerimer. «*Abbiamo sparato su villaggi per ordine superiore* — ha detto Whalen —. *Se quest'uomo è colpevole, lo è per le stesse cose che facemmo noi. Se Calley è colpevole, altrettanto colpevoli sono i piloti che in guerra bombardarono città uccidendo civili inermi*».

Il capitano Ernest Medina, che fu comandante di compagnia di Calley all'epoca di My Lai ed è in attesa di processo per lo stesso motivo, ha detto di ritenere che «*tutti gli americani debbono considerarsi partecipi della colpevolezza di Calley*». (Associated Press)

Questa donna ha gridato ai giudici militari che hanno condannato il tenente Calley: «L'avete crocifisso»

Mobutu (scambiato per Pelé) acclamato dalla folla a Parigi

L'esibizione dei calciatori brasiliani è stata una «fiesta» con BB regina

nostro servizio

Parigi, giovedì sera.

Folla da trionfo ieri ai Campi Elisi. Mobutu, il presidente congolese ne è rimasto stupito, «choccato». Non immaginava che le accoglienze a un capo di Stato, che veniva a «battere cassa», potessero assumere una tale dimensione e, soprattutto, una spontaneità così genuina. La mancanza di bandierine congolesi, l'assenza di scolaresche precettate per sventolarle in omaggio all'ospite non lo insospettirono. Passò, sull'auto scoperta, salutò per un paio di chilometri e fece ritorno alla dimora a lui assegnata dalle autorità francesi, raggiante per aver constatato de visu che le basi della collaborazione franco-congolese sono solide. Molti lo avevano scambiato per Pelé. Infatti la folla restò lì.

Aspettava un altro «leader di colore»; aspettava Pelé, stella del calcio brasiliano e mondiale. Edson Arantes do Nascimiento, detto Pelé, era venuto a Parigi con la squadra del Santos e la gente impazziva. I parigini volevano, evidentemente, dimostrargli che anche loro sapevano tenere per ore e ore la piazza con canti, balli e applausi come al carnevale di Rio. In più, gli organizzatori della «fiesta» hanno aggiunto una cosa tutta locale, Brigitte Bardot. Come la miss che al termine di una corsa ciclistica bacia il vincitore, Brigitte ha accolto Pelé e la sua squadra venuti da oltre Atlantico a dimostrare che il football è un'arte e li ha premiati con la sua presenza prima ancora che dimostrassero le loro capacità sul campo di gioco.

La giornata è stata di quelle che i cronisti definiscono «memorabili». Tappeto rosso a Orly, ai piedi della scaletta dell'aereo che sbarcava «re Pelé» in terra francese, hostess che cercano di farsi fotografare a fianco del re del calcio, poi le accoglienze dei Campi Elisi. Il fatto è, scrivono i quotidiani della capitale francese, che Pelé se le merita queste accoglienze. Da tredici anni detiene la «corona» conquistata a Stoccolma e, tuttavia, non si è mai dato arie, non ha mai fatto i capricci delle persone importanti. Le cronache non hanno mai dovuto occuparsi di lui se non per parlare del suo «lavoro».

Bisogna dire che di fronte a tanti elogi è difficile comportarsi in modo da non deludere. C'è sempre il rischio di diventare antipatici. Ma Pelé non ha deluso perché si è comportato con naturalezza. La folla applaudiva e lui, dalla macchina scoperta, rispondeva: «Grazie Parigi!».

E' vero che sul campo di gioco il «re» non è stato all'altezza della sua fama e non ha saputo condurre la sua squadra alla vittoria. Ma che importa? Prima di tutto c'era Brigitte sul campo, in panis da gioco, a dare il calcio di inizio, e poi Pelé non ha più bisogno di vincere: basta che nei 90 minuti di gioco faccia un «a solo» per «caricare» il pubblico anche se il suo exploit non contribuisce al risultato aritmetico della gara.

La giornata parigina di Pelé è stata fatta terminare alle 20,40: il commando di fotografi è stato bloccato, e dell'albergo dove il «re del calcio» si era ritirato per il quell'ora; davanti alla porta meritato riposo. n. s.

Così B. B. in campo

DICK TRACY E IL BUON PAPA'

RIASSUNTO — I titolari di un'agenzia di pubblicità sono stati uccisi a rivoltellate nel loro ufficio: è la vendetta di un papà un po' troppo affettuoso, eccetto che la figlia non abbia vinto un concorso propagandistico di bellezza. Ce n'è abbastanza per impegnare Dick Tracy a fondo.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera») 47 — (continua)

Il sistema clinico danese all'avanguardia

SEMBRA UN HOTEL ED È UN OSPEDALE

dal nostro inviato

Copenaghen, giovedì sera.

Dalle finestre del nuovo e colossale Rings Hospitalet di Copenaghen, che è naturalmente il maggiore ospedale del Paese dove ha sede altresì la più illustre facoltà di Medicina e Chirurgia, si scorge lo stadio di football della capitale, che, altrettanto naturalmente, è il più vasto della Danimarca. Secondo il metro italiano, quest'ultimo, con una capacità massima di cinquanta-sessantamila spettatori, è piuttosto angusto e antiquato; equivale, press'a poco, ad un grosso campo della nostra serie B.

Quanto all'ospedale, beh! allora è un altro discorso. Di ospedali così, in Italia, non c'è l'idea, nemmeno a Roma, nemmeno nella fiorente Milano. E non tentiamo, per carità municipale, il raffronto con la desolante situazione torinese.

Il grattacielo

Il Rings Hospitalet è una specie di grattacielo con una ventina di piani, che si estende su un fronte di alcune centinaia di metri in modo da risultare allungato, invece che teso in altezza. Si entra in un atrio qualsiasi, né brutto, né bello, senza enfasi architettonica, per passare subito in una lunghissima galleria dove hanno sede i servizi pubblici generali per pazienti, personale, visitatori: negozi (alimentari, giornali, libri, articoli vari); la caffetteria, la biblioteca, il guardaroba, l'ufficio informazioni che funziona con la cortese prontezza della «reception» d'un grande albergo.

Nella parte ospedaliera vera e propria si è adottato il criterio di sistemare tutte le stanze lungo le luminose finestre, mentre il settore centrale (ad aria condizionata come tutto il resto) è riservato ai servizi, depositi, camere chirurgiche, di operazione e così via. Le camere, a due o a quattro letti, hanno l'eleganza che da noi si può ritrovare nelle cliniche di lusso; i laboratori rivelano anche agli occhi del profano un'estrema dovizia di mezzi tecnici, come in particolare si conviene ad un centro universitario. Dov'è possibile impiegare un apparecchio, l'apparecchio c'è. Per esempio, gli ammalati di cuore in gravi condizioni sono continuamente sottoposti all'elettrocardiografo che viene controllato in una saletta a parte dove vi sono tanti schermi televisivi, quanti sono i pazienti sotto esame.

Nessuna rivelazione tecnica. E' solo questione di mezzi — qualcuno sarà pronto ad obbiettare — e quindi di soldi.

Un momento, il discorso non è finito. Lasciamo stare per un momento gli apparecchi, le camere lussuose, l'edificio colossale (che è probabilmente il più vasto della Danimarca), per passare all'elemento umano. I letti sono duemila e il personale complessivo è composto da 3 mila persone (tra cui 1200 infermieri diplomati), 90 primari e 500 medici, senza tener conto degli studenti che già svolgono attività di praticanti. Anche se gli ambulatori e i laboratori per analisi del Rings Hospitalet assistono annualmente 40 mila persone non ricoverate, il rapporto di 3500 persone impiegate nell'ospedale per duemila letti, sta a dimostrare che in questa nobile istituzione non c'è stato soltanto lo stanziamento d'un grosso capitale. Non è insomma il gesto d'un Paese ricco (e tale poi la Danimarca non è), che decide di manifestare la sua opulenza con un'opera grandiosamente filantropica, ma una scelta programmatica precisa da parte di una piccola Nazione che persegue da anni una coraggiosa, quanto radicale politica sociale.

E' troppo comodo per noi italiani che versiamo in una situazione sanitaria disastrosa concludere che i Paesi scandinavi, come la Danimarca, sono terre del Bengodi dove il denaro corre facile per tutti e per tutti quindi c'è prosperità e agiatezza. Questa relativa prosperità e queste ammirevoli forme di assistenza (che si ritrovano nel campo scolastico, pensionistico e così via), nascono in realtà da un grave sacrificio collettivo equivalente ad una asprezza fiscale da noi inimmaginabile.

La gestione

Durante la visita al Rings Hospitalet siamo stati ricevuti dal direttore signor Boeskov e dal direttore della clinica cardiaca universitaria prof. Tybierg-Hansen. Sulla falsariga comparativa della sconfortante situazione italiana, abbiamo posto domande anche indiscrete sull'organizzazione finanziaria.

In primo luogo va detto che la gestione di questo ospedale universitario costa 300 milioni di corone all'anno (circa 25 miliardi di lire) e che il costo giornaliero di ogni degente è calcolato in 300 corone (41.300 lire) tenuto conto della ripartizione delle spese per interventi chirurgici, apparecchiature, analisi, medicine. I pazienti che hanno un reddito annuo inferiore ai 4 milioni di lire (gli altri sono assicurati) pagano 10 corone al giorno (800 lire) che press'a poco, simbolicamente, significherebbero l'importo di quanto dovrebbero spendere in casa per nutrirsi. Tutto il resto, e quindi in pratica l'intero costo di gestione, è sostenuto dallo Stato.

Da notare per inciso che un forestiero, colto da improvvisa malattia in Danimarca, riceve analoga assistenza, pagando 40 corone al giorno (3300 lire) tenuto conto del fatto che egli non paga tasse in Danimarca e non è soggetto a versamenti per la mutua. Queste tette sono comprensive di qualsiasi cura, anche delle più complicate operazioni chirurgiche. Toccando ferro, c'è da farci un pensierino.

Il passivo per il Rings Hospitalet — come si è detto poco sopra — è coperto direttamente dallo Stato, per gli altri ospedali (che ovviamente non sono così belli, né grandiosi, ma sempre efficienti e soprattutto pulitissimi) è pagato di volta in volta dai Comuni dove risiedono i pazienti.

Ed ora un tasto scabroso. Quanto guadagnano in Danimarca i cosiddetti medici della mutua?

— *In Danimarca* — risponde il prof. Tybierg-Hansen — *ci sono 8 mila medici. Tre mila esercitano la professione privata, ma il 90 per cento dei loro clienti sono mutuati (pagano le visite e poi vengono rimborsati). In teoria non vi sono tariffe precise; in pratica ogni medico privato, che può avere per legge un massimo di 2 mila pazienti, guadagna tra le 100 e le 150 mila corone all'anno (8-9 milioni di lire), ma il 55 per cento è assorbito dalle tasse. (Non c'è refuso. Ripetiamo, il 55 per cento).*

— Quanto può guadagnare un direttore di clinica come lei per una visita specialistica?

— *Ecco il mio record personale. Fui chiamato una notte fuori Copenaghen per un consulto urgente. La mia parcella fu di 500 corone (45 mila lire circa).*

I primari

Direttori di clinica e primari d'ospedale guadagnano mediamente sulle 150-200 mila corone lorde di tasse (tra i 12 e i 15 milioni di lire). I medici ospedalieri, che sono di numero quasi pari ai medici privati, tra le 800 e le 100 mila corone l'anno con un orario di 42 ore settimanali che è l'orario-tipo di tutti i lavoratori.

— Non c'è possibilità di straordinari?

— *Certo. Ma in questi casi l'incidenza del fisco è tale da rendere poco appetibili le prestazioni eccezionali di attività.*

In Danimarca direttamente o indirettamente l'assistenza ospedaliera costa allo Stato 3 miliardi di corone (e cioè 250 miliardi di lire), contro 1,5 miliardi per le spese militari.

— Ai mutuati, vengono rimborsate tutte le medicine?

— *Certo, nella misura dell'85 per cento.*

— Anche le aspirine, i lassativi, le pillole per il mal di testa e così via?

— *Aspirine, pillole per l'emicrania, lassativi? e perché mai? Queste non sono medicine.*

— Ecco vedo, in Italia... E' tremendamente difficile spiegare che cosa succede in Italia. E forse il prof. Tybierg-Hansen — dal sorriso dolce e paziente con due baffetti da militare ottocentesco, emanante il candore quasi ascetico degli studiosi — proprio non riuscirebbe a credere che cosa sta succedendo in Italia.

Remo Griglié

Si fa gran parlare della libertà dei costumi danesi. Esagerazioni. Esistono le «porno-shop» (nella foto) e gli spettacoli «all alive» (= «tutto dal vivo»), ma si tratta di manifestazioni prevalentemente interessanti i forestieri. L'uso della pillola è naturalmente libero e molto diffuso: le pillole, però, non vengono fornite dalle mutue (Team)

donne confidenziale

Primavera: ne vedremo di tutti i colori

Sono belli gli occhi blu ma le gambe, ma le gambe

L'attrice Pascale Petit, la Venere tascabile, è una che se li può permettere gli shorts. E' stata la prima ad adottarli

E' primavera. Fra breve, per un processo naturale ma inverso a quello delle stagioni, cadranno ad una ad una di dosso alle donne le minigonne, le midi, le medi e persino le breche. Già la tonaca: su il sipario. Ed ecco sulla scena del mondo rifiorito, le ragazze con esigui calzoncini, appena sfornati dalle boutiques, caldi, bollenti: *hot pants*. Possibilmente ben lustri, spesso a strisce in colori esplosivi, a decorazioni pop; una farfalla all'inguine, cuori alla vita, pieche sul sedere, un bel fiore stilizzato o una mano in atteggiamento di carezza. Ma soprattutto: gambe. Quante! Lunghe, snelle, corte, olimpioniche, nervose, alla panna o con voglie di fragola, placide, ovine, lussureggianti o levigate, trionfali o gotiche. Quante!

Ecco il problema. Non c'è pietà per il *voyeur*. Non quello patologico che si apposta fra i cespugli per sorprendere le coppie in fregola. Ma il *voyeur* suo malgrado o comunque indifeso: l'uomo della strada. Le loro gambe! Non le abbiamo avute sempre in testa? Spesso ci siamo dimenticati del nome di lei, del colore dei suoi capelli, persino del suo viso. Ma le gambe (quel paio di gambe) trotterellano ancora avanti la nostra fantasia.

La moda, femmina volubile non ingrata, oggi ripaga la predilezione virile delle opposte estremità, scoprendole al sole e non soltanto più nei recessi. *Shorts, hot pants, culottes!* resta da analizzare il contenuto della loro informazione erotica. In altri termini, cosa domandano le consumatrici dell'ultima moda al loro *partner* stralunato in mezzo all'orgia di pagliaccetti, mutandine di *satin*, pizzi e *organdis*? Nulla di peccaminoso all'apparenza. Masse di donne fra i 16 e i 45 anni si stanno mascherando non da vergini *teen-agers*, ma da piccole creature fiabesche. Vispo Terese, Cenerentole, Scampoli e Biancanevi che il maschio sorprende a baloccarsi con orsi e cerbiatti di *peluche*.

E allora, le provocazioni mutabili saranno veramente effimere? Non del tutto. Altrimenti ci troveremmo, uomini e donne, nel ruolo di falsi discoli che insolentiscono le false discole per raggiungere in sostanza il solito scopo adulto.

Infantile o sottilmente maliziosa, la nuova moda resta impietosa per il *voyeur* uomo della strada. Perché non tutte le bimbe dai 16 ai 45 anni vantano un'alimentazione riccamente proteica. Tra le Veneri di Milo e le Primavere del Botticelli si muoveranno le colonne doriche, corinzie, gambe michelangiolesche, blocchi marmorei e stecche da biliardo, ultraquarantenni cocciute come Marlene Dietrich che crede ancora di poter ostentare le gambe più belle del mondo.

Se dovrà essere la primavera degli *shorts*, si spera che sia anche la stagione del gusto affinato e non della temerarietà. Si aprano orizzonti alla Brigitte Bardot, alla Claudine Auger, alla Florinda Bolkan, ai tipi «girls delle Folies Bergère». Sarà un'occasione felice per apprezzare nelle altre (meno in gamba) le mortificate virtù metafisiche. L'uomo, in fondo, non vive di sole gambe.

Ugo Salvatore

Domani a pranzo

TRIGLIE GRATINATE — Le triglie sono tra i pesci di pesce più raffinato e vale la pena di lavorare un poco per privarle delle lische al fine di consumarle in modo più gradevole. Si possono trovare fresche oppure surgelate che costano meno.

Versate in un tegame un filo d'olio e su questo mettete un generoso strato di salsa di pomodoro preparato con profumo di basilico (in questa stagione c'è essiccato) e un poco di zafferano; sopra mettete in bell'ordine le triglie pulite all'interno: bagnate con un grande bicchiere di vino bianco secco e irrorate tutto con abbondanza di olio.

Cuocete sul fornello per un quarto d'ora vivacemente e poi toglietele dalla fiamma, spargete con prezzemolo, pane grattugiato, sale, pepe; spremete il sugo di un limone e ultimate con olio. Intanto avrete fatto scaldare il forno a non più di 200°; infornate in modo che il pan grattato formi sulla superficie una crosta croccante e poi servite subito con accompagnamento di patate lessate con la pelle e poi sbucciate. Questa preparazione può essere usata anche per altri pesci, come piccoli naselli e sgombri. Ma devono sempre essere pesci di mare, di carne delicata e non eccessivamente saporita come sono le acciughe o le sardine.

Adele

La divisa Alitalia di Mila Schön

Da oggi hostess in rosso

Da oggi (e non è un pesce del 1° aprile), una parte delle hostess dell'Alitalia vestirà in rosso "Moncterio". Una simpatica rivoluzione, infatti, avverrà sui jets della compagnia di bandiera. L'attuale divisa delle hostess, di colore verde, sarà affiancata da un'altra, nel quadro del normale aggiornamento periodico. Il cambio avverrà progressivamente e coinciderà con la restituzione della vecchia divisa, che ogni hostess compie al termine del suo periodo d'uso fissato in due anni.

Per un certo tempo quindi, sugli aerei della flotta convivranno insieme le due uniformi, quella verde e quella rossa, due colori entrambi ispirati a quelli della compagnia di bandiera.

La nuova divisa è stata realizzata, come la precedente, con la collaborazione della nota couturière Mila Schön; nel disegno e nella scelta della stoffa è stato tenuto conto dell'esperienza maturata in questi due anni con la precedente divisa.

g. b.

Presentata ieri sera al Carignano la nuova moda internazionale

Signora, l'estate è cominciata

Anteprima di modelli balneari ieri al Carignano. Presentate dalla Casa torinese Visetti sono sfilate nel pomeriggio e la sera le creazioni di famose Case internazionali come la Swan e l'Armonia. A indossarle, se così si può dire data l'esiguità del tessuto impiegato, erano indossatrici note: Lia, Patrizia, Claudia, Egle, Flavia, Manuela, Michela e la Miss Italia dell'anno scorso, Anna Zamboni. Ad esse si aggiungevano le francesi Karin (di Dior) e Frédérique, oltre a due splendide mannequins di colore: Barbara e Anne Marie.

Offerta come una carrellata su 24 ore di mare, la sfilata era ambientata, secondo uno stile divenuto ormai consueto, in un clima balneare: ecco le modelle approdare nel luogo destinato alle vacanze, riposarsi nell'intimità della camera d'albergo (dando così l'opportunità di mostrarsi in deliziosi déshabillés), giungere in spiaggia a passo di danza, compiere la consueta passeggiata pomeridiana con il gelato e concludere infine la serata in un night.

Ha fatto da intermezzo l'intervento dell'animatore Attilio Ciciotto Bobbia, che ha movimentato la presentazione con battute e brevi interviste alle signore in sala. Quanto ai modelli, si è notata una netta preferenza per i bikini, minuscoli, in jersey lucido, a colori vivi o in delicate sfumature pastello, con aperture sui fianchi; per i tessuti a impressioni pop rappresentanti paesaggi disegnati a linee infantili nelle tonalità rosa azzurro, rosso e nero e in diverse sfumature di marrone.

Molto ammirato un modello intero, nero, con un originale effetto di allacciature.

Secondo i dettami della moda degli Anni 40, tornano in voga i prendisole a piegoline, le gonne copricostume stile gonnellino da tennis, accompagnate da boleri con mezze maniche, allacciati sotto il seno.

Alla sera poi, trionferanno gli abiti di linea scivola, in jersey fantasia con maniche lunghe o ampiamente scollati sul dorso. E per il bagno di mezzanotte, non mancano i bikini da odalisca in paillettes oro e rame o argento chiaro di luna. Insomma, almeno per la donna, l'estate è già cominciata.

Donatella Giacotto

I modelli audaci per le serate sul lungomare e nei night-club delle località balneari

Nell'intimità, biancheria elegante e funzionale con un pizzico di «sexy» (I. Moisio)

Così sulla spiaggia

bridge

Conviene rispondere sempre esattamente alle interrogative del compagno

Nord: ♠ A D F 7 6 4 ♥ F 9 6 ♦ R ♣ 7 5 2

Ovest: ♠ 9 ♥ R D 2 ♦ F 9 7 4 ♣ 9 8 6 4 3

Est: ♠ 8 5 2 ♥ 10 8 7 5 ♦ D 10 8 6 2 ♣ 10

Sud: ♠ R 10 3 ♥ A 5 4 ♦ A 5 3 ♣ A R D F

Sedete in Sud e giocate un sistema convenzionale con un compagno affiatato. Nord apre di un picche e con risposte interrogative venite a sapere che la sua mano è costituita da una monocolore sesta a picche, singolo a quadri, un Asso e nessun Re. Nord, sentendosi in difetto di apertura, ha negato un Re consigliato di porre un f ... al compagno. Ora voi contate solamente 12 prese sicure giocando a S.A. o con atout picche; ma pensate di poter realizzare 13 prese giocando con atout fiori, in quanto si ottiene in più la presa del taglio della quadri dalla parte corta in atout (6 prese a picche + 1 a cuori + 1 a quadri + un taglio di una quadri con una piccola fiori del morto + 4 prese a fiori).

Fu così che Sud dichiarò sette fiori andando due sotto, perché Nord gli aveva negato il Re di quadri. Tredici prese erano invece facilmente realizzabili sia a S.A. che con atout picche.

(A cura di **Piero GASCO** e **Rodolfo PEDRINI**)

cronaca cittadina

Verso la conclusione l'indagine della Procura sullo scandalo

Gli assistenti dei clinici: "Eravamo minacciati se osavamo protestare"

Un comunicato dell'associazione di categoria respinge ogni responsabilità circa le accuse di peculato e truffa - Il prof. Bocci, al quale viene contestato di avere compiuto visite private nell'istituto ostetrico, afferma: «Non ho fatto nulla di male, ho solo seguito la prassi dei miei predecessori e di tanti colleghi delle università italiane»

Nuovi episodi arricchiscono ogni giorno il quadro dell'ambiente in cui è maturato lo "scandalo delle cliniche". Si sa che gli istituti medici universitari erano contraddistinti dall'assoluto primato, a tutti i livelli, del clinico direttore. Uno stato di autentica «sudditanza», quello degli aiuti e degli assistenti, quasi sempre al di fuori del giro di denaro e costretti a conciliare per sopravvivere l'impegno universitario con attività mediche [illegible].

Dopo la scoperta delle irregolarità amministrative nelle cliniche, è stata ventilata l'ipotesi che anche gli assistenti e gli aiuti potessero essere incriminati. «Dopo il danno, avremmo anche le beffe» è stato il commento a questa ipotesi di un giovane clinico che da anni lavora in un istituto universitario per un compenso [illegible]*.*

Pubblicavamo ieri i commenti di alcuni assistenti dopo l'annuncio della conclusione delle indagini sui clinici: forse per la prima volta, malumori, frustrazioni, certezza di ingiustizie subite potevano essere detti ad alta voce e non più sussurrati in qualche corridoio.

A questi "sfoghi" individuali ha fatto seguito nella stessa giornata di ieri un comunicato ufficiale firmato dal professor Morelli, presidente dell'Anris, l'Associazione Nazionale Ricercatori Insegnamento Superiore che raggruppa appunto coloro che, a livello di assistente e di aiuto, prestano la loro attività nelle cliniche universitarie.

In merito alle voci di possibili «incriminazioni» per persone non a livello direttivo nelle cliniche, l'Anris precisa che «aiuti e assistenti sono stati sempre sistematicamente e deliberatamente tenuti all'oscuro dell'entità e della fonte delle somme versate alla clinica dall'ospedale». Assistenti e aiuti «conoscevano soltanto l'entità della [illegible] *somma che ricevevano individualmente per mezzo di un generico assegno». Assegno, è precisato, dell'ordine di poche centinaia di migliaia di lire all'anno, mentre i clinici sono accusati, com'è noto, di* [illegible] *distolto dalle casse universitarie almeno un miliardo all'anno.*

Ancora più gravi sono le affermazioni contenute nell'ultima parte del comunicato Anris dove è detto che coloro che osarono protestare, furono oggetto di pesanti minacce e ricatti di ogni genere, affinché desistessero dal chiedere che ospedale e direttori delle cliniche si adeguassero alle norme vigenti». Sono anche questi i fatti sui quali si dovrà fare completa luce.

L'indagine della Procura terminerà nella prossima settimana: solo allora saranno definiti i contenuti dei reati da ascrivere ai clinici.

Si parla di imputazione di truffa per il prof. Giulio Cesare Dogliotti, il prof. Brunetti e il prof. Bocci. A quest'ultimo, direttore dell'Istituto di patologia ostetrica, viene contestato di avere visitato privatamente, in locali e con personale dell'Università e dell'ospedale Sant'Anna. Accanto all'ufficio di direttore della clinica, infatti, il professor Bocci ha uno studio dove visita « [illegible] *ogni pomeriggio». «E' vero, ho visitato mie pazienti in Istituto — ci ha dichiarato stamane il professor Bocci. — Ma in questo modo non ho fatto altro che seguire la prassi dei miei predecessori a patologia ostetrica e di molti colleghi in varie università italiane. Credo di non avere fatto con questo nulla di grave: ho fiducia nella magistratura che saprà certamente accogliere le mie ragioni».*

Si complica il caso dell'algerino

E' fuggito il tredicenne abbandonato a Cesana

Kader Baraouc (ma forse il nome è falso) era ospite di un istituto di via Valpiana - Stamane ha preso la valigia ed è scappato: vane ricerche della polizia

Il bimbo algerino abbandonato a Cesana e da ieri alla «Casa del Fanciullo» in strada Valpiana 31, è fuggito. Stamane verso le 9,30 ha preso la sua valigetta ed eludendo la sorveglianza se n'è andato. Aveva fatto colazione con altri ragazzi e gli era stato proposto di recarsi ai giardini per una partita al pallone. Lui ha tergiversato un po', e, trovato il momento propizio, ha infilato la porta. Indossa una giacca a vento su un paio di pantaloni scuri; la valigetta è marrone. Una donna ha notato il ragazzo nei pressi dell'istituto.

Ormai si pensa che anche le generalità fornite dal ragazzo siano false e che anziché essere stato abbandonato da uno zio, molto più probabilmente sia stato lui a scappare e non voglia ritornare con i parenti. Alla polizia aveva detto di chiamarsi Kader Baraouc, di avere 13 anni e di essere algerino. Ma ieri Radio Montecarlo ha diramato un appello per la scomparsa di un ragazzo di nome Abdel Rami Chebani. E' possibile che questo sia il vero nome del tredicenne. Quando i carabinieri lo avevano trovato tre giorni fa, sfinito per la fame, aveva raccontato:

«Mi chiamo Kader Baraouc. Vivevo con papà in Francia. Una settimana fa lui è andato via di casa per cercare lavoro. Io sono rimasto con lo zio. Domenica siamo venuti assieme, in automobile, qui a Cesana. Appena siamo entrati nel paese si è fermato e mi ha fatto scendere. Mi ha detto che doveva andare a cercare dei parenti e di non muovermi, non l'ho più visto».

Aveva aspettato fino a sera ma lo zio non si era fatto più vivo. Notato da un passante perché piangeva, era stato accompagnato dai carabinieri. L'indomani questi lo avevano portato alla frontiera del Monginevro per metterlo in contatto con le autorità francesi e cercare di rintracciare lo zio. Ma non avendo i documenti era stato respinto dai gendarmi.

Il mistero del bimbo algerino non è ancora chiarito

Chiude dentro il negozio quattro bimbi che rubano

Una merciaia di via Passalacqua - Avevano chiesto una scatola di filo, uno aveva preso una borsa piena di denaro - In via Onorato Vigliani incursione di ladri in garages privati

I quattro zingarelli sono stati accompagnati in questura dagli agenti di una Volante

Quattro ladruncoli, che in una merceria avevano tentato di impadronirsi d'una borsa con una forte somma di danaro, sono stati bloccati dalla proprietaria e consegnati alla polizia. Sono Palmira Di Ciaudi, 14 anni, la sorella Caterina, di 13 e i fratellini Alessandro, di 11, e Paolo, di 8.

Stamane verso le dieci e trenta si sono presentati nel negozio di Lucrezia Biacioti, trentaquattrenne, via Passalacqua 7. La maggiore ha chiesto del filo, gli altri giravano per il negozio. Ad un tratto la proprietaria si è accorta che il più piccolo dei quattro ragazzini era scomparso. Si è insospettita, è entrata nella retrobottega e ha trovato il bambino accanto al tavolo: aveva in mano la sua borsa con 120 mila lire.

E' tornata nel negozio: *«La scatola del filo che cercate è nel retro — ha detto —. Volete venire a vedere?».* I quattro ragazzini sono caduti nella trappola. Lucrezia Biacioti li ha chiusi nella stanza, poi ha chiamato la polizia. Pochi istanti dopo sul posto era una «volante» con gli appuntati Vitarelli e Soriano, che hanno accompagnato i quattro fratellini in questura.

— Stanotte i ladri hanno messo a soqquadro una decina di garages privati degli inquilini di via Onorato Vigliani 3, 5 e 9. Hanno portato via le radio dalle macchine sradicandole dal cruscotto, ed altri oggetti che erano stati lasciati dai proprietari, una macchina fotografica, qualche torcia elettrica, gomme di scorta. Sono sparite anche biciclette di bambini. Al cavalier Giovanni Brogni, direttore della [illegible] D.M., hanno portato via la radio danneggiando l'auto ed una bicicletta della [illegible]. *«Qui non si può più andare avanti — ha detto — mia moglie dopo le 19 non può più scendere in strada. Il corso è pieno di prostitute, protettori e ladri».*

Un altro derubato è il signor Giovanni Vendrame. Gli hanno portato via la macchina fotografica. Gli sconosciuti sono entrati nel box di Nello Secco ed anche qui hanno divelto la radio.

Il luogo dove è avvenuta l'incursione dei ladri è un complesso di 100 garages chiusi con porte metalliche a bilancia. Quasi ogni notte sfruttatori aprono qualcuno di questi garages e usano la macchina che vi si trova dentro come alcova per la propria attività od i suoi clienti.

E' anche accaduto che i ladri si servano di questi box per aventrare le casseforti che poi svuotano ed abbandonano.

La serie di furti è stata denunciata stamane alla polizia ed indagini sono in corso. Ma i proprietari dei garages svaligiati non sono tranquilli. *«E' una sfida della malavita — dicono —: in questa strada non si può più abitare».*

— Un ladro d'auto è stato arrestato dalla polizia dopo un movimentato inseguimento per le vie della città. Tentava di sfuggire alla cattura, ma è finito contro un gruppo di vetture parcheggiate. Ne ha sfasciate cinque.

E' Giovanni Oberto, 18 anni, girovago, viaggiava su una «125». E' stato notato da una pattuglia a Madonna di Campagna. Non si è fermato all'alt ed è stato inseguito.

In via Lulli, all'altezza del numero 24, per evitare di essere investito da un autotreno ha sterzato bruscamente verso sinistra e urtato una colonna di macchine in sosta. Cinque sono state gravemente danneggiate.

La «125» su cui viaggiava è risultata rubata. Sul sedile posteriore sono state trovate radioline e un televisore di cui la polizia deve accertare la provenienza.

I treni straordinari per le feste pasquali

Per fronteggiare il movimento di viaggiatori in occasione delle festività pasquali le Ferrovie hanno deciso di effettuare i seguenti treni straordinari.

Linea Torino - Genova - Roma, giorni 7-8-9-10-12 aprile: Torino P. N. partenza [illegible]; giorni 8-9-10-12: arrivo a Torino P. N. da Roma ore 14,50; giorni 8 e 9 aprile: Torino P. N. p. 21,30; giorno 12 aprile: da Roma partenza 14,30, arrivo a Torino P. N. 23,30; giorni 13 e 14 aprile: da Livorno p. 16,15; Torino P. N. a. 21,42; da Livorno p. 15,30; Torino P. N. a. 10,50; giorno 13 aprile: da Roma Termini p. 23,25 del giorno precedente; Torino P. N. a. 8,17; giorni 13-14-15 aprile: da Civitavecchia p. 7,25; Torino P. N. a. 16,00.

Una donna intossicata da farmaci: è morente

Maria De Stefanis ved. Beccaria, 74 anni, è morente al Centro di rianimazione delle Molinette per intossicazione da farmaci. Ieri mattina è stata trovata rantolante a letto nella Casa di riposo di via San Donato 37.

★ Alle Molinette è morto ieri l'operaio Igino Bertagnoli, 42 anni, di Orbassano. Domenica 7 marzo, sulla strada di Bruino, in ciclomotore, aveva investito Giuseppe Boaura, 41 anni, pure di Orbassano, che attraversava a piedi. Nella caduta il Bertagnoli aveva riportato gravi lesioni craniche; il Boaura è tuttora ricoverato al Centro traumatologico.

Scaccia i vigili che lo multano e finisce alle Nuove

Stanotte in corso Matteotti per una sosta vietata - E' un autista di vent'anni - In questura ha ripetuto: «Non fatemeli vedere: mi danno fastidio»

Giovanni Salmasso nella notte è stato arrestato dalla Mobile

Un autista è stato arrestato stanotte alle 2 per aver protestato per una multa che due vigili urbani gli avevano dato poco prima. Il giovane Giovanni Salmasso, 20 anni, via Drovetti 18, è stato accusato di oltraggio.

L'episodio è avvenuto alle 1,30 in corso Matteotti. Due vigili, Domenico Sola e Francesco Bollato, vi prestavano servizio per tenere sgombra la carreggiata e consentirne la pulizia settimanale. Erano su una autoradio. Poco dopo è arrivata una cinquecento sulla quale oltre al proprietario c'era il Salmasso. I due (che sostengono di non essersi accorti del divieto di sosta) fermata la macchina sono entrati in un bar.

I vigili si sono avvicinati per lasciare l'avviso di multa sul parabrezza della «500». Il Salmasso se ne è accorto ed è uscito: *«Un minuto. Andiamo via subito»* ha detto. I vigili gli hanno chiesto i documenti. A questa richiesta il Salmasso ha dato in escandescenze: *«State dei pinocchi, andate via...»* ha cominciato a gridare. Dal bar sono usciti altri avventori che hanno preso le parti del Salmasso ed insieme hanno intonato una canzone contro i vigili.

Il Sola ed il Bollato, via radio hanno chiamato in aiuto la volante. Una radiomobile con l'appuntato Marchionni è giunta sul posto e ha portato il giovane in questura. Anche negli uffici della mobile il Salmasso ha ripetuto all'indirizzo dei vigili: *«Non fatemeli vedere. Mi dà fastidio soltanto guardarli».* E' stato arrestato e mandato alle «Nuove».

Assolto l'ex sindaco dall'accusa di falso

Vittorio Roux comparirà al processo per l'estorsione solo come parte lesa

L'ex sindaco di Oulx Vittorio Roux, 40 anni, piazza Cavalcanti 3, comparirà nella sola veste di parte lesa al processo che si terrà prossimamente contro l'operaio Angelo Pani, 30 anni, imputato di estorsione. E' stato infatti assolto con la formula piena, in fase istruttoria, dall'accusa di false dichiarazioni al sostituto procuratore della Repubblica.

Il suo legale prof. Claudio Dal Piaz ha rilevato che l'incriminazione per falso elevata dal magistrato inquirente era dovuta ad un macroscopico errore. Come si ricorda, la sera del 28 gennaio 1970, il Roux era stato avvicinato dal Pani il quale lo aveva minacciato: *«Se tutto di lei e di mia moglie. Dovrei ammazzarla, ma le offro un compromesso. Se vuole evitare lo scandalo deve consegnarmi 5 milioni».*

L'ex sindaco presentò subito denuncia alla polizia. Essendo direttore del [illegible] provinciale artigiani, aveva effettivamente conosciuto la moglie del Pani che si era rivolta a lui per ottenere una licenza da pettinatrice, ma i loro rapporti si erano limitati esclusivamente a questioni di lavoro. Nel corso dell'interrogatorio il pubblico ministero gli domandò se la sua conoscenza con la Pani fosse andata oltre, e poiché egli rispose di no, mentre la donna affermava il contrario, lo imputò di falso.

«A prescindere dal fatto che non vi è mai stata alcuna amicizia tra il Roux e la Pani — ha rilevato nei suoi motivi il prof. Dal Piaz — il magistrato non poteva interrogarlo su circostanze che riguardavano la sua onorabilità e sulle quali non era tenuto a rispondere. Anche nel caso in cui avesse detto il falso, non era imputabile per la discriminante prevista dall'articolo 384 del Codice penale».

Il giudice istruttore ha ritenuto fondata tale argomentazione ed ha prosciolto il Roux «perché il fatto non costituisce reato». Al prossimo dibattimento l'ex sindaco si costituirà parte civile contro il Pani.

Vittorio Roux, di 40 anni, l'ex sindaco di Oulx

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Piazza Benefica	Crocetta	Piazza Crispi
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	200-300	150-250	280-300	300-300
cipolle gialle	70-100	100-120	100-140	100-130
spinaci	150-280	150-300	250-300	300-300
catalogna	100-150	150-180	180-300	120-150
broccoletti	150-250	200-250	350	150-200
cime di rapa	120-150	120-200	250	150-180
finocchi	180-200	180-250	100-300	150-180
carciofi Sard. (cad.)	30-50	30-50	20-30	25-30
patate	60-90	75-80	90-100	70-90
lattuga insalata	250-300	250	400	300-350
cavolfiore defogliato	100-150	150-250	150-250	180-300
pere passacrassana	100-180	100-380	180-250	100-120
arance tarocchi	180-350	180-300	220-500	150-300
mandarini	400	250-300	500	250-300
mele golden	100-130	120-180	180-280	80-100
mele stark	100-180	120-180	180-300	100-120
mele renette	100-100	120-160	180-250	100-120
GRASSI:				
olio di oliva	620-800	650-850	650-850	600-800
olio di semi	320-400	350-370	420-450	350-500
burro	1400-1700	1500	1400-1800	1800-1800
PESCE:				
muscoli	300-400	300	450	300-350
anguille	200-250	300	800	200-350
sarde	300-500	500	800	200-250
alici	250-400	400	500	150-300

Mercati generali (tra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 120-180 (120-200); cipolle gialle 45 (45); spinaci 80-120 (150); catalogna 80 (95); broccoletti 100 (160); cime di rapa 70 (100); finocchi 35-75 (35-95); carciofi Sardegna, caduno 8-13 (10-13); patate 45-50 (46-50); patate novelle 125; lattuga 100-120 (130-180); cavolfiori defogliati 60-75 (75-100); pere passacrassane 120-130 (70-130); arance tarocchi 120-240 (140-230); mandarini 160-380 (180-330); mele golden 70-145 (70-140); mele stark 70-154 (75-146); mele renette 70-130 (70-130).

Pizza casalinga

Una mezza dozzina di ditte hanno in commercio scatole per confezionare la pizza in casa; molte addirittura in due versioni, l'una tradizionale (con necessità di far lievitare la pasta), l'altra istantanea, che richieda cioè 15-30 minuti al massimo; il prezzo varia fra le 260 e le 300 lire.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

temperatura di oggi

minima + 5,7
massima + 12,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +6,8; ore 8: +6,5; pressione 735,4; umidità 80%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperatura in lieve aumento. Temperatura a Caselle: mass. +15; minima +4; ore 8: +7.

Si uccide col gas mentre la figlia va all'ospedale

Un pensionato di 72 anni si è ucciso stanotte col gas. E' Antonio Appendini, abitante in corso Sebastopoli 165, da tempo sofferente di arteriosclerosi. Era rimasto solo in casa perché la moglie era accorsa al capezzale della figlia ammalata.

Il vecchio si è seduto su una poltrona accanto al fornello, ha staccato il tubo di gomma e respirato il gas. La moglie, rincasando l'ha trovato privo di vita.

echi di cronaca

i peli superflui
(permanenti) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telefono 553.703.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

tappezzerie in carta applicatela da voi
acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

TV urgente Santospirito telef. 760.111 - 596.879
Tecnici espertissimi riparano urgente qualsiasi televisore.

tutto per il corredo
Telerie, biancheria, tendaggio qualità prezzo assortimento. Canale, v. Camerana 3 (Porta Nuova). Rivolgetevi con fiducia.

centro Revlon
Sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni e serali di: Estetica del viso, corpo, Manicure e Pedicure. Via S. Teresa 15, telef. 542.309.

Sist programmatori
5 aprile ore 20 prima convocazione aspiranti corso accelerato aprile-giugno per programmatori elettronici. Sist - via Po 2, telefono 547.575.

la TV non funziona? telef. 251.677 - 296.949
877.575, la Or.Te.S. Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761.471
La porta pieghevole alla conquista dello spazio. Attenzione: che sia «Divisette».

TV riparazioni fidate! Telefidex telef. 310.155
Servizio celere a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo. Accurati lavori ogni marca.

A Caselle qualche miglioramento con il nuovo orario

Volo diretto per Francoforte

Stamane il primo collegamento - Il servizio compiuto con i Boeing 737 della Lufthansa - Il viaggio dura un'ora e dieci minuti - Fra Torino e Roma: cinque voli al giorno, sei dal 1° maggio, sette dal 1° giugno

Da stamane un'altra compagnia aerea ha incluso Caselle fra i propri scali. Alle 10,30 è giunto il Boeing 737 della Lufthansa che collegherà ogni giorno (domenica esclusa) Francoforte con Torino: alle 11,05 il trireattore della compagnia tedesca è ripartito per il viaggio di ritorno. Il volo un'ora e dieci minuti.

Torino e Francoforte erano già collegate da tempo dall'Alitalia: ma era un viaggio scomodo perché comportava sia all'andata che al ritorno un lungo scalo a Milano. Il servizio dell'Alitalia non è stato soppresso, ma l'orario è sempre meno invitante: partenza da Caselle alle 8,50; sosta all'aeroporto di Linate dalle 9,20 alle 10,15; arrivo a Francoforte alle 11,30 (tre quarti d'ora prima del volo della Lufthansa che parte da Caselle due ore e un quarto dopo). Al ritorno decollo dalla Germania alle 17; sosta a Milano dalle 18,05 alle 19,30; arrivo a Torino alle 20.

Con il primo aprile tutte le linee aeree del mondo hanno cambiato orario. Purtroppo quest'anno sono state anche ritoccate le tariffe, con un aumento medio del 10 per cento sui voli nazionali e del 6 per cento sui voli internazionali. L'Alitalia ha aggiunto altre modifiche sull'acquisto dei biglietti e sulla prenotazione del posto: fra l'altro il passeggero che rinunci ad usare un posto prenotato, al momento in cui chiede una diversa utilizzazione del biglietto non usufruito, deve pagare una penale del 25 per cento.

Il nuovo orario prevede fra Torino e Roma cinque voli giornalieri che diventeranno sei dal 1° maggio e sette dal 1° giugno. Attualmente le partenze sono fissate alle 7; alle 11,20; alle 15,20; alle 18,50; alle 21,40. A Fiumicino (dove si giunge dopo poco più di un'ora di volo) sono possibili varie coincidenze che permettono di raggiungere in un tempo ragionevolmente breve le Puglie (Bari, Brindisi, Taranto), la Sicilia (Catania e Palermo), la Campania (Napoli), la Sardegna (Cagliari, Alghero).

Il collegamento di Torino con la Sardegna è da oggi compiuto con un DC 9 anziché con il Fokker: partenza da Caselle alle 14,40; scalo a Genova dalle 15,10 alle 15,40; ad Alghero dalle 16,40 alle 17,10 ed arrivo a Cagliari alle 17,45. In senso inverso il bireattore parte da Cagliari alle 10,30, fa scalo ad Alghero dalle 11 alle 11,30; a Genova dalle 12,30 alle 13 ed alle 13,30 giunge a Torino.

I Fokker rimangono in servizio fra Torino e Trieste e fra Torino e Napoli. Questi gli orari: partenza da Trieste alle 7,15, sosta a Milano dalle 8,00 alle 9,10; arrivo a Caselle alle 10; in senso inverso decollo da Torino alle 10,40; sosta a Milano dalle 11,20 alle 12,30; arrivo a Trieste alle 13,40. Da Napoli partenza alle 11,50; scalo a Pisa fra 13,20 e le 13,45; arrivo a Torino alle 14,45; partenza da Caselle alle 15,30; sosta a Pisa fra le 16,20 e le 16,45; arrivo a Napoli alle 18,10.

Modificato l'orario del volo Torino-Parigi. A proposito di questa linea non è stato realizzato, per quest'anno, il raddoppio del servizio con un collegamento di andata e ritorno compiuto dall'Air France. Da oggi il Caravelle parte da Caselle alle 7, arriva ad Orly alle 8,15; al ritorno partenza alle 21,10 ed arrivo a Torino alle 22,25.

Fra Torino e Londra: al lunedì, mercoledì, venerdì e domenica in servizio un DC 9 dell'Alitalia (partenza alle 15, arrivo alle 17,40); al martedì, giovedì e sabato il volo è compiuto con un Trident della Bea (partenza alle 11,50, arrivo alle 13,35). Da Londra gli apparecchi della Bea sono in servizio al martedì, giovedì e sabato, con partenza alle 9,30 ed arrivo alle 11,10; negli altri giorni solo il DC 9 dell'Alitalia (partenza alle 18,40, arrivo alle 20,20).

L'Itavia ha come il consueto collegamento giornaliero (escluso sabato e domenica) con Ginevra, partenza da Caselle alle 11 ed arrivo in Svizzera alle 11,35; ritorno alle 12 ed arrivo a Torino alle 12,35. L'Itavia collega ancora Torino con Roma: partenza alle 14,05; scalo a Bologna dalle 14,50 alle 15,10; arrivo a Ciampino alle 15,55. Da Ciampino decollo alle 8,45; sosta a Bologna dalle 9,30 alle 9,50; arrivo a Caselle alle 10,35.

Rissa tra cuoco e inserviente 250 studenti senza pranzo

Al Collegio universitario di corso Lione - I due si sono affrontati a colpi di mestolo: un ferito medicato all'ospedale

Sfida a colpi di mestolo tra cuoco e inserviente: il pentolone che bolliva in cucina si è riempito di vetri andati in frantumi, si sono dovuti buttare via 30 chili di pasta, 250 giovani sono rimasti senza pranzo. Il cuoco è stato portato in ambulanza all'ospedale.

E' successo poco dopo mezzogiorno al Collegio Universitario di corso Lione. «Ero a tavola con gli studenti e aspettavo la pasta — ha detto il direttore — quando sono arrivati dei camerieri gridando che in cucina si stavano ammazzando. Sono corso e ho trovato il finimondo: sangue per terra, vetri a pezzi, stoviglie rovesciate».

Il cuoco, Eligio Beccio, 24 anni, via Mombasiglio 63 è venuto a diverbio con l'inserviente Giuliano Pennone, 25 anni per questioni di lavoro. Dopo uno scambio di insulti, si sono vibrati colpi furiosi con due grossi mestoli. Il Beccio è stato ripetutamente colpito al volto.

Al Mauriziano, dove è stato trasportato con un'ambulanza della Croce Rossa, è stato medicato per ferite lacero-contuse al labbro superiore e per ecchimosi al volto. Ne avrà per dieci giorni salvo complicazioni. Il direttore del Collegio Universitario si è subito consultato con l'avvocato di fiducia per stabilire quali provvedimenti prendere nei confronti dei due dipendenti che hanno lasciato digiuni gli studenti.

Tutti liberi gli imputati per le patenti falsificate

Davanti alla terza sezione della Corte d'Appello è incominciato stamane il processo per lo scandalo delle patenti false. All'apertura del dibattimento il presidente dott. Bianco ha fatto l'appello dei cinquantotto imputati, soltanto la metà ha risposto.

Al giudizio svoltosi davanti al tribunale il 23 gennaio dell'anno scorso c'era un solo detenuto, l'ex dipendente dell'Ispettorato della motorizzazione civile Vittorio Ferrari Capilli, di 30 anni, che, dietro compenso, avrebbe favorito alcuni aspiranti automobilisti facendo ottenere la patente a chi non aveva superato o dato l'esame di guida. Approfittando della fiducia che i dirigenti avevano in lui, aveva ottenuto le loro firme su fogli in bianco che poi completava apponendo i nomi che gli indicavano i titolari di agenzie automobilistiche.

L'imbroglio fu scoperto dagli agenti della polizia stradale che riferirono alla Prefettura. L'inchiesta che seguì portò alla scoperta delle patenti false. Condannato a 4 anni e 5 mesi di reclusione, il Ferrari Capilli fu rinchiuso nel carcere di Aosta e l'anno scorso, in seguito al condono, fu scarcerato. Stamane anche lui è comparso a piede libero. Tutti gli altri imputati avevano riportato condanne minori, in parte con i benefici della condizionale, o erano stati assolti per insufficienza di prove.

La sentenza fu impugnata da tutti. Sperano in un proscioglimento con formula ampia o in una riduzione delle pene. Il sostituto procuratore generale dottor Benedetti ha chiesto la conferma della prima sentenza. Hanno quindi preso la parola i difensori avv. Auberti, Avonto, Bafaro, Biggio, Dal Piaz, Delgrosso, Gabri, Gulotti Serra, Forno, Martoglio, Montalcini, Masselli, Oberti, Parmentti, Rodio, Segre e Spagnoli.

Bimba di quattro anni cade dalle scale: è morente

Una bimba di 4 anni, Rosanna Brasile, Avigliana, via Mario Berta 12, è ricoverata in prognosi riservata alla clinica neurochirurgica delle Molinette. Ieri verso le 17,30 giocava nel cortile su una scala, è scivolata da due metri d'altezza. Portata all'ospedale di Avigliana è stata trasferita alle Molinette. Nella caduta ha riportato un trauma cranico.

L'assalto alle oreficerie in via Barbaroux e via Po

Dopo i colpi alle vetrine una sola traccia: il martello

I banditi sono scomparsi tra la folla

Cinquanta milioni in meno di tre ore: a tanto ammonta il bottino dei «colpi» messi a segno ieri in due gioiellerie del centro. Gli autori sono probabilmente gli stessi: stessa tecnica, stessa calma.

Vanno a colpo sicuro, scelgono gli oggetti più preziosi. Gli assalti sono fulminei: i passanti — numerosi perché le rapine avvengono in pieno centro e nelle ore di punta — assistono atterriti alla scena, senza avere il tempo di reagire. Quando qualcuno abbozza un tentativo di inseguimento, i banditi sono già lontani. C'è sempre chi ha annotato il numero di targa, ma è una precauzione inutile: ogni volta l'auto risulta rubata.

Il primo «colpo» di ieri è compiuto in via Barbaroux 2. Sono le 11,35. Nel retro dell'oreficeria di Giuseppe Piovano sono il proprietario, il figlio Tonino, di 33 anni, la commessa Luciana Pianati, di 42, e un rappresentante. Parlano. Ad un tratto sentono sei colpi in rapida successione. Intuiscono immediatamente di cosa si tratta: qualcuno tenta di sfondare la vetrina. Giuseppe Piovano corre alla porta. In tempo per vedere un bandito che arraffa gioielli e un altro che tenta di entrare nel negozio. Chiude la porta a doppia mandata. I malviventi fuggono con preziosi per quaranta milioni.

Alle 13,30 nuovo «colpo», incredibilmente audace: gli uomini della Squadra Mobile sono ancora sguinzagliati per la città. Posti di blocco sono stati istituiti su tutte le strade della cintura. Eppure i banditi prendono d'assalto un'altra gioielleria, in via Po 14. Il proprietario Alessandro Maccario, 50 anni, e la moglie Silvia, di 40, sono appena rincasati. Nella vetrina sono esposti i «pezzi» di maggior valore. Improvvisamente davanti al negozio si ferma una «125» blu. Scende un giovane con un martello, sfonda il cristallo. Arraffa preziosi per oltre dieci milioni.

Se ne va insieme con i complici. Quando arrivano polizia e carabinieri non c'è più nulla da fare.

Luciana Pianati, commessa dell'oreficeria di via Barbaroux assaltata ieri

Alessandro Maccario, il gioielliere preso di mira in via Po

i lettori ci scrivono

Da Ponzio a Pilato

«Alle 16,15 di oggi 23 marzo mi sono trovata ad aspettare il pullman 59 davanti a Porta Nuova. La banchina di attesa, vicino al cestello per la raccolta dei rifiuti, era stata vistosamente sporcata da qualche poveretta sofferente di stomaco.

«Stupita che chi ha fatto il danno non avesse avuto il buon senso di far pulire e ricordando la campagna fatta a suo tempo per la pulizia della città (allora tutti parlavano di responsabilizzare i cittadini) ho chiesto a un controllore dell'Atm a chi spettava quel compito. Mi è stato risposto che trattandosi di suolo pubblico la pulizia era a carico del Municipio.

«Arrivata a casa, non so se per disgusto o per eccesso di senso civico, ho telefonato al Municipio. Ho parlato con un incaricato dell'Ufficio d'Igiene e con uno della Nettezza Urbana. Ho scoperto che era un lavoro di competenza della Nettezza Urbana, ma l'orario di lavoro era finito e se proprio la cosa mi faceva schifo, potevo informare i vigili urbani. Ormai presa da sacro e inutile fervore, ho fatto un ultimo tentativo. Il cortesissimo "vigile" sovraccarico di lavoro, ma sensibile all'igiene, si è rifatto tutta la mia routine telefonica, con lo stesso mio sconsolante risultato.

«Conclusione: non che io pretenda le strade con la cera, ma quando capita una cosa del genere, e a tutti può capitare di sentirsi improvvisamente male, che si deve fare? Mi sapete dire qual è la via giusta perché i servizi di nettezza urbana diventino un po' più efficienti?».

Caterina Paola Caprioglio Sordella

Un fiore, un'illusione

«L'amministrazione del nostro caseggiato (appartenente a un grande istituto bancario) vieta agli inquilini di ritirare, durante la stagione fredda, nell'atrio d'ingresso dello stabile e sui davanzali dei pianerottoli, i vasi di fiori che negli alloggi non trovano posto e sui balconi perirebbero per il gelo.

«I finestroni sono a telaio fisso, l'aria che circola nella tromba delle scale è spesso odorosa di anidride solforosa, proveniente dal grande bruciatore della cantina; quel po' di verde, nelle grigie giornate invernali, ci rallegrava e ci illudeva di aggiungere qualche briciolo di ossigeno alla smog quotidiano...

«A te questo provvedimento pare veramente giusto?».

Marcello Silvano

Padroni e inquilini

«Visto che i proprietari si lamentano, vorrei lamentarmi anch'io, ma come inquilina. Da 18 mesi abito in un alloggio per il quale il precedente inquilino pagava L. 27.000 il mese. Io invece pago 35.000. Ora se ne è fatto libero nella stessa casa uno più piccolo. L'inquilino che se ne è andato pagava L. 15.000 il mese; quello che entrerà dovrà sborsare 30.000.

«Sembra che la legge non permetta questi aumenti; però i padroni lo fanno lo stesso, e non vedono l'ora che l'inquilino vecchio se ne vada per prendere per il collo il nuovo arrivato. Ha notare che non sono padroni di un alloggio o due, ma di diverse case».

Ida Centro

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* tutto procederà bene fino a metà pomeriggio, quando la dissonanza Luna-Marte alimenta la tendenza alla contestazione. Prudenza. *Sentimenti:* le relazioni della vita privata godono della benevolenza celeste. *Salute:* attenzione ai congegni meccanici, fuoco e utensili taglienti.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* non tutti giungeranno a conclusione perché manca l'armonia fra i contraenti. Minimo l'apporto dei collaboratori. Non impegnatevi. *Sentimenti:* dissensi in famiglia. Urti fra coniugi. Inutile tentare le conciliazioni. *Salute:* qualche squilibrio del sistema cardiocircolatorio.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* la giornata si apre con una configurazione di fortuna Giove-Marte che stimola le attività ed assicura la vittoria finale. *Sentimenti:* rimanete fedeli alla famiglia che vi ricambierà con l'unico vero affetto. *Salute:* benessere completo che si estende anche alla sfera psichica.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* subirete ritardi e fastidi indipendenti dalla vostra volontà. Consigliabile dare la preferenza al pomeriggio meno avverso. Calma. *Sentimenti:* la buona disposizione di Venere e il fausto auspicio per l'amore. *Salute:* la ripresa, dopo un periodo di depressione, è vicina.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* il loro andamento è osteggiato dalle correnti planetarie che intralciano la esecuzione di progetti su basi solide e sicure. *Sentimenti:* nell'ambito domestico non tutto si svolge in un'aura serena. Cautela. *Salute:* insufficienza delle funzioni intestinali. Seguire una dieta.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* date la preferenza ai lavori che richiedono una seria preparazione e perseguono propositi pratici e contingenti. Tenacia. *Sentimenti:* il clima delle relazioni private è armonioso ed esclude imprevisti. *Salute:* si va via via rafforzando con nuove energie. Resistenza alla fatica.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* Mercurio, in moto retrogrado, incide negativamente sui mezzi di comunicazione, gli scambi commerciali, gli scritti ed esami. *Sentimenti:* gli influssi astrali non sono propizi ai sogni del cuore. Rimandare. *Salute:* precauzioni per le prime vie respiratorie, un po' fragili.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* è opportuno trattarli al mattino perché il pomeriggio trova una quadratura della Luna con Urano, sconvolgente e sconcertante. *Sentimenti:* la sfera affettiva promette invece qualche piccola rivincita. *Salute:* eccitazione nervosa, gli spostamenti non sono propizi.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* preparatevi ad un pomeriggio alquanto tempestoso per colpa di Urano offeso che provoca complicazioni, inattese, rinvii, perdite. *Sentimenti:* le unioni, anche le più salde, attraversano un periodo di grave crisi. *Salute:* in evidenza il sistema nervoso, molto frustrato.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* la Luna nel Segno è di ottimo presagio perché, oltre a stimolare lo spirito d'iniziativa, facilita i rapporti con il prossimo. *Sentimenti:* perfetta intesa con la persona amata, prove d'affetto dai bambini. *Salute:* non deve destare alcuna preoccupazione. Non inquietarsi a tavola.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* tendenza all'impulsività che andrà intensificandosi nella seconda metà della giornata. Evitate le discussioni, le animosità. *Sentimenti:* anche in questo settore controllate le reazioni per non perdere amicizie. *Salute:* pericolo in tutto ciò che scotta o che taglia. Mantenetevi in esercizio facendo dello sport.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* gli astri soccorrono nel superare eventuali ostacoli. Anche professionalmente non abbiate timore di esporre i vostri desideri. *Sentimenti:* Venere, ospite del Segno, è propizia per nozze e fidanzamenti. Cuore felice. *Salute:* osservando norme dietetiche elementari, vi garantite il benessere.

il nostro giardino

Aprile: pronta la terra per ogni tipo di semina

Aprile è un mese impegnativo per chi ha l'hobby del giardinaggio. C'è, infatti, molto lavoro da fare nell'orto, nelle aiuole, nel frutteto. Bisogna preparare la terra, che è pronta a ricevere le semine, concimare, fare trattamenti antiparassitari, ripulirla da erbe infestanti, potare le piante. Ormai è finito il riposo, bisogna rimboccarsi le maniche e lavorare di lena.

Nell'orto si può cominciare la semina del basilico di diverse specie: quello profumato a grande foglia bollosa, quello detto «a foglia fine», o «genovese», tenero e molto aromatico, l'«opale» dalle grandi foglie color bronzo lucente: è molto ornamentale.

Si continuano le semine delle bietole (o coste), delle carote, cicorie, indivie, tutte le specie di lattughe, piselli e, nei luoghi ben esposti, fagioli e fagiolini. Di questi le varietà sono molte e si distinguono principalmente per la loro altezza; cioè vi sono i nani ed i rampicanti.

Altri ortaggi che si seminano in questo mese sono i ravanelli ed i ramolacci, scorzonera e scorzobianca. Si possono preparare le buche di centimetri 30 per 30 e di uguale profondità, distanti fra loro 50-70 centimetri, per porvi i semi di meloni che si devono coprire con un leggero strato di terriccio. Le buche si riempiono a metà con buon letame o concime chimico. Se la stagione non è favorevole si possono seminare i meloni in vasetti di torba o di cartone; si tengono in luoghi riparati e si trapiantano non appena il clima lo consente.

Le qualità più pregiate di meloni sono l'Ananas a frutto medio, dolce e con la polpa color arancio chiaro ed il Charentais a scorza verde (ha la polpa arancio scuro ed è profumatissimo).

Ai primi tepori si trapiantano melanzane, peperoni, pomodori, sedani e zucchini che, se le notti sono fredde, è bene coprire con stuoie e fogli di nailon.

Nel frutteto, dopo la fioritura, si fanno i trattamenti preventivi con «Tiopuntina» bagnabile contro la carpocapsa, o tignola dei fruttiferi, che depone le uova da cui nasceranno i piccoli vermi che troveremo nel frutto appena formato. I trattamenti devono essere ripetuti ogni 10-15 giorni sino alla fine del mese di giugno.

Si devono pure effettuare irrorazioni di solfato di rame oppure «Vitene», «Fraltene» e Aspor anche sulle viti, le rose e le piante ortive quali peperoni, pomodori, sedani, melanzane, per prevenire attacchi di peronospora. Intanto si continuano le sarchiature di pulizia del terreno per tenerlo libero dalle erbe infestanti.

Le giovani e tenere foglie delle piante, sia in giardino sia nell'orto e nel frutteto, possono essere attaccate da colonie di afidi che, se non combattuti in tempo, comprometterebbero gravemente il raccolto. Bisogna intervenire con trattamenti continui e piretroidi di «Bladafum», «Tiogamma» o «Kenialos».

In giardino, durante tutto il mese, si piantano begonie, gladioli, dalie, fresie e peonie, radici di gipsofila ed i rizomi delle canne indiche dalle grandi foglie e dai fiori smaglianti che variano dal rosa al giallo al rosso lucente. Si seminano aster, balsamine, calendule, celosie, centauree, coleus, coreopsis, digitale, eliotropo, nasturzi, portulache, petunie, nemesie, iberis, lupini, mirabilis, nicotiana, ricino, saponaria, salvia splendens, tagete nano ed alto, capuccine, vinca, verbene, zinnie, zucchette ornamentali.

I piccoli pianticelli devono essere riparati sia dal sole sia dal freddo delle notti. Dalle serre si possono già prelevare, per metterle a dimora, le piante di begonie, gerani, petunie, lobelie, garofani, fucsie e salvie.

G. Arbarello

l'avvocato di fiducia

La sentenza di divorzio non dà subito la libertà

Ho ottenuto la sentenza di divorzio e vorrei sapere da quando produce effetti.

S. S., Torino

Lo scioglimento e la cessazione degli effetti civili del matrimonio hanno efficacia immediata dal giorno stesso della annotazione della sentenza a margine dell'atto di matrimonio. A tale annotazione provvede l'Ufficiale dello Stato Civile del Comune in cui il matrimonio fu trascritto. E' cura del cancelliere trasmettere in copia autentica, al suddetto Ufficiale dello Stato Civile, la sentenza di divorzio.

La trasmissione deve essere effettuata solo dopo che la sentenza sia passata in giudicato e cioè non sia più suscettibile di gravame. Appena completate le formalità di annotazione della sentenza, i coniugi riacquistano lo stato libero.

Avv. Carmine De Vita

IL MEDICO DELLA FAMIGLIA

Non esistono prove di rapporti fra ulcere gastriche e tumori

Un lettore ci scrive da Alba:

«Ho un'ulcera gastrica che, in questo periodo, mi provoca intensi dolori. Sono preoccupato soprattutto perché ho sentito dire che l'ulcera allo stomaco può trasformarsi in cancro. E' vero?».

— I rapporti tra ulcera gastrica e cancro sono molto controversi. Alcuni ritengono possibile un'evoluzione maligna della malattia, altri la negano. Le osservazioni più recenti, tuttavia, tendono ad affermare che l'ulcera, al suo inizio, abbia già i caratteri di lesione benigna o maligna, ossia che le due forme, pur presentando una certa analogia, siano di natura completamente diversa. Infatti non vi sono risultati sperimentali che dimostrino con evidenza la trasformazione di un'ulcera benigna in maligna. Ai fini della terapia è molto importante, quindi, che la distinzione fra tessuto infiammato e tessuto canceroso venga fatta il più presto possibile. Le moderne tecniche di diagnosi possono senz'altro dire una parola sicura su ogni caso.

Nel teleromanzo fantascientifico "A come Andromeda"

Vedremo Patty Pravo piombare dallo spazio

Dimenticati i progetti su Brecht e Shakespeare, Patty Pravo debutta come attrice in televisione nella fantascienza

nostro servizio particolare

MILANO, giovedì sera.

E' pallidissima, con le ciglia cancellate dal trucco ed i capelli biondi tirati all'indietro; allondata in una tuta sent'età dai riflessi argentei. Patty Pravo gira con il regista Cottafavi il teleromanzo « A come Andromeda », prima opera di fantascienza pura che la Rai adatti per il piccolo schermo. Questa trasmissione dovrà accertare l'interesse dei telespettatori per un genere che in letteratura aumenta continuamente i propri appassionati; la Rai per le cinque puntate da registrare ricostruisce negli studi di Milano una città del futuro dopo avere comprato i diritti di riduzione del romanzo di Hoyle ed Elliott che faceva gola anche al cinema.

Il successo di « A come Andromeda » è però legato ad un unico interrogativo. Riuscirà Patty Pravo ad imporsi come attrice? Il suo personaggio, nel telefilm, accentuerà i caratteri irreali che già possiede nell'originale. Andromeda nasce su un pianeta extragalattico da una macchina sabotata da « uomini del futuro ». Una presenza imbarazzante, la sua, in un mondo dominato dall'egoismo e dalla paura sul quale si produrranno conseguenze scientifiche e psicologiche inimmaginabili. Il prezzo più alto tuttavia verrà pagato dalla creatura stessa. Dopo aver cercato di umanizzarsi, piomberà in un'angosciosa avventura che sfocia nel dramma.

Vittorio Cottafavi vanta una « troupe » numerosa ed affiatata. I suoi attori sono Paola Pitagora, che ritorna così in tv dove come Lucia è piaciuta e dove ne « Le terre del Sacramento » ha convinto; Luigi Vannucchi, che nella scorsa stagione ha presentato un suo personale « Otello » in teatro; Tino Carraro, per anni allievo del Piccolo di Milano e, ancora, Gabriella Giacobbe, Enzo Tarascio, Mario Piave, Giampiero Albertini, Ida Moda. E Patty Pravo quali possibilità ha?

Per ora il regista le ha riconosciuto una forte personalità e il lavoro prosegue con notevole entusiasmo. Lei dice che non rischiare significa non vivere. Patty Pravo su un piatto della bilancia ha messo gl'ingaggi delle serate cui deve rinunciare e sull'altro la nuova esperienza come interprete. Ha visto da quale parte la bilancia s'inclinava ed ha scelto l'altra.

g. b.

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Attenta campionessa

Anna Mayde Casalvolone oggi al quarto assalto (f. Pepè)

PRIMO CANALE: le « Storie italiane » a Nomadelfia - SECONDO: la torinese Casalvolone ritenta al « Rischiatutto »

Sul primo canale, alle 18,45, va in onda la rubrica « Turno C » il cui servizio centrale, dal titolo « Uomini e no », prende spunto da una recente inchiesta condotta in un'industria di elettrodomestici del Veneto, sulle conseguenze che derivano alla salute dei lavoratori impiegati alla catena di montaggio.

L'indagine, condotta da un gruppo di medici dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Padova, ha messo in luce alcuni dati significativi: il 46 per cento degli operai che lavorano alla catena di montaggio soffre di dolori reumatici ed artritici; 17 per cento ha difficoltà nella vita sessuale; il 40 per cento soffre di esaurimento nervoso; il 37 per cento prova disinteresse per la famiglia.

I programmi proseguono, alle 21,30, con « Utopia ». In questo telefilm che conclude il ciclo « Storie italiane », il regista Toni De Gregorio propone un particolare tema che puntualizza alcuni aspetti della società moderna, vista sotto l'angolazione di una esperienza intellettuale.

Lo sceneggiato è la storia di due fidanzati cattolici che lasciano lavoro e famiglia per trasferirsi a Nomadelfia, una comunità che propone un modello di società diversa, retta da un amore autentico e che ha, come regola di vita, la pratica del bene.

Sul Secondo, dopo il Telegiornale, alle 21,30, ritorna il « Rischiatutto » con la campionessa Anna Mayde Casalvolone che, rispondendo sulla storia della « vecchia Torino », ha vinto in tre sole puntate 12 milioni e 860 mila lire.

Stasera è sfidata da due giovani studenti universitari. Il primo concorrente, Massimo D'Amore, 23 anni, di Napoli, frequenta il quinto anno di ingegneria: la sua passione è il teatro e per il quiz televisivo risponderà a domande sul teatro satirico latino e greco. Il secondo sfidante, Sergio Giulio Dori, di Osimo (Ancona), anch'egli ventitreenne e studente in legge, risponderà sulla storia della seconda guerra mondiale dal Congresso di Monaco fino ai trattati di pace (con esclusione del fronte del Pacifico).

d. g.

Jazz club — JOE VENUTI

Il violino swing per gli studenti

Ragazzi prepariamoci perchè calano i « big ». Torino sta assumendo un ruolo importante nella diffusione del jazz in Italia. Oltre ai concerti che settimana per settimana propone lo « Swing Club », adesso ci si mettono anche gli impresari teatrali.

Sono in vista grandi sorprese. E' confermato il recital che la Fitzgerald terrà in maggio al Palazzo dello Sport. Si fa pure con insistenza il nome di Dexter Gordon, uno dei pochi superstiti degli anni folli del « be-bop » di Charlie Parker.

Intanto arriva Joe Venuti che darà un concerto, con il patrocinio della Provincia, al Teatro Erba, la sera del 13 aprile. Come già avvenne per il concerto di Kenny Clarke al Gobetti, gli studenti saranno agevolati potendo usufruire di forti riduzioni.

Venuti è tornato recentemente in Italia in occasione del Festival di Bergamo dove ha fatto la parte del mattatore, ottenendo un successo personale che l'apparizione di Lionel Hampton ha appena offuscato.

D'origine italiana, Venuti è il primo « jazzman » ad avere adottato il violino per la sua musica. Il vecchio Joe è senza dubbio uno dei musicisti più amati dai « fans » della generazione del « ventennio », quegli appassionati, cioè, che ascoltavano il jazz con clandestina devozione, e con l'orgoglio di fare qualcosa di proibito. Si ritiene quindi che nella valutazione del violinista italo-americano prevalgono affetto e nostalgia a danno di un più sereno giudizio critico.

A freddo si può però, con calma, affermare che il violino di Venuti non è nemmeno lontanamente paragonabile a quello musicalissimo di Grappelli, o a quello graffiante di Stuff Smith. Venuti è però, senza dubbio, musicista di grande valore e insieme [illegible] di un'epoca (i « ruggenti Anni Venti »): jazz e proibizionismo.

Joe Venuti, 70 anni

Franco Mondini

Basta con le mogli dei preti!

Protesta di un teologo contro i facili film d'attualità

ROMA, giovedì sera.

Le parodie del sacerdozio e la manipolazione dei problemi sacerdotali in film di produzione italiana costituiscono il « segno di un vuoto culturale, di una povertà intellettuale che fa di una problematica religiosa degna del massimo rispetto, l'occasione di utilitarismi commerciali e di sollecitazioni già in uso nel vecchio anticlericalismo ».

Lo afferma il teologo Benvenuto Matteucci in un suo articolo pubblicato dall'« Osservatore della Domenica ». « Problemi seri, umani, spirituali, come quelli della solitudine e del celibato sacerdotale, vengono trattati sul filo del boccaccesco con improntitudine giustificata solo da ambizioni economiche di successo sfruttando bizzarramente situazioni grottesche; si può, si dovrà parlare del prete e dei suoi problemi, ma oggettivamente, seriamente, col rispetto che ogni problematica umana esige da quanti pretendono di lavorare artisticamente ».

oggi sul video

primo canale

17 — Per i più piccini (Fotostorie - La storia di Otomaru)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Il lunario)
18,45 Turno C
19,15 Sapere (Dalla bomba atomica all'energia nucleare)
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale della sera
21 — Tribuna sindacale (manifestazione della Uil)
21,30 Storie italiane (Utopia)
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,30 Rischiatutto
22,30 Boomerang (Ricerca in due sere)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: La terza età; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese e tedesco; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Spazio musicale; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Tv 7; 22,15: Milledischi; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,20: Danza di morte (prosa).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 20; 23
16 — Perchè si dice
16,20 Per voi giovani
18,15 Music box
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Primo piano
19,30 Velluto di Roma
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Appuntamento con Al Bano
21 — Tribuna sindacale
21,30 La staffetta
21,45 Medici scrittori: Anton Cechov
22,10 Direttore Colin Davis: Mozart, Strawinsky

secondo

Giornale radio: ore 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
15,40 Classe unica
16,05 Studio aperto
18,00 Come e perchè
18,15 Long Playing
18,30 Speciale sport
18,45 I nostri successi
19,02 Quattordicimila '71
19,55 Quadrifoglio
20,10 Braccio di Ferro
21 — Musica 7
22 — Il discofilo
22,40 Eroi per gioco
23,05 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 18; 21
16,45 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,35 L'eredità di Dante
17,35 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,15 Quadrante economico
18,45 Marionette, che passione!... di Rosso di San Secondo
20,05 Concerto di ogni sera: Satie - Tailleferre - Milhaud
21,30 Turandot, di Ferruccio Busoni, con Floriana Cavalli

GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3, tel. 885.020): personale di Francesco Paolo Conti.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Mostra del '900 piemontese.
GISSI (v. Bellezia 2, tel. 534.470): Giuseppe Migneco, personale. Orario 10-13 e 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27, tel. 531.840): personale di Giorgio Cattaneo.
IL FAUNO: Dukol.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Victor Vasarely, grafica. Orario 10-13, 16-20.
LA LANTERNA (Milano, tel. 440.240): personale di Jan Lavezzi Boelar.
LA MINIMA (piazza S. Carlo 173): I disegni di Felice Vellan.
MARTANO: Personale Mark Rothko.
SETTEBELLO (v. Guido d. C. 484.262): Mostra contemporanea.
QUAGLINO - INCONTRI (piazza San Carlo 177): personale Felice Vellan.
TORRE (via Alfredino 3 bis, 877.873): Carlo Carrà (dipinti) collages, grafica.
VIOTTI (via Viotti 8): personale di Lorenzo Tisone.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palaz. Chiablese) alle 17 e 21,15 « La Vacca e i Mulinari » di H. Serpet, con B. Wiemann, H. Lunda (Svizz. Unit. 1967, col., min. 105).

Due repliche al Nuovo della « Turandot » di Puccini

Stasera e domenica 4 (rispettivamente alle ore 21 e 15,30) andranno in scena al Teatro Nuovo due recite fuori abbonamento della « Turandot » di Puccini, diretta da Aldo Ceccato, nel nuovo allestimento del regista Attilio Colonnello.

Gli interpreti sono: Marion Lippert, Michele Molese e Nicoletta Panni, affiancati da Lorenzo Gaetani, Giuseppe Zecchillo, Renato Ercolani, Florindo Andreolli, Aronne Ceroni, Armando Manelli, Eugenia Ratti e Maria Grazia Piolatto. Coreografia di Susanna Egri, con il primo ballerino Luigi Bonino. Maestro del coro Antonio Brainovich.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
APPRODO: personale Guido Chiti.
DANTESCA: Carla Mattioli, disegni.

notizie dello sport

Emilio Carpaneto, il giovane sciatore torinese che è fra i favoriti del Gran Premio Commercianti di Bardonecchia

G. P. Commercianti a Bardonecchia

MINI-CAMPIONI SULLA "FISI 50,,

Terminata la Coppa del Mondo, l'attenzione dello sci si sposta sui giovani. I tecnici sono alla ricerca di nuovi talenti da inserire nelle squadre nazionali e guardano quindi con particolare interesse a quelle gare che hanno il pregio di offrire un panorama completo della attuale situazione. Una di queste manifestazioni è il G.P. Commercianti di Bardonecchia, giunto alla sua settima edizione, in programma sabato e domenica prossima sulla pista «Fisi 50» del Colomion.

Il G.P. Commercianti ha da qualche tempo sostituito nella sua funzione più valida il Trofeo Topolino, una competizione analoga, almeno nelle finalità. Prenderanno infatti parte alle gare (uno slalom gigante maschile e femminile in due manches) i migliori giovani d'Europa, alcuni inviati dai propri club, altri scelti direttamente dalle Federazioni. In totale saranno presenti circa 400 atleti.

Al Comitato Organizzatore, al lavoro già da tempo, sono pervenute le iscrizioni di 9 sciatori della Federazione spagnola, 8 di quella jugoslava, 4 di quella inglese, 3 della belga, mentre è attesa la lista della federazione polacca. Inoltre sono giunte le adesioni dello S.C. Sion con 9 atleti, del Crans Montana (6), Salisburgo (6), Oberstdorf (6), Courchevel (9) e Morzine (6). I concorrenti dai 6 ai 16 anni saranno divisi nelle categorie aspiranti, allievi, ragazzi, cuccioli e baby sprint.

In campo italiano saranno presenti praticamente tutti gli specialisti che si sono messi in evidenza nella stagione, con i vincitori dei titoli nazionali di tutte le categorie. Poiché il '70-'71 è stato ricco di interessanti duelli in molte delle sue prove, il G.P. Commercianti consentirà a molti di tentare delle rivincite o cercare di battere i tradizionali rivali.

Sarà quindi una gara valida sia sotto il profilo tecnico che agonistico. Basta citare alcuni dei nomi dei quali si prevede la partecipazione: lo svizzero Fabiano Biondetti (campione europeo giovani), l'austriaco Alfred Steger, la rivelazione locale della Sporting Club Juventus Emilio Carpaneto, Paolo De Chiesa, Nanni De Ambrogio, Luca Noseda, Roberta Quaglia, Walter di Mai, Beatrice Calini.

Non mancherà il lato spettacolare con una sfilata per le vie centrali di Bardonecchia di tutti i partecipanti, accompagnati da fanfare e bande folkloristiche. Il G.P. Commercianti è dotato di una serie di ricchissimi premi, fra i quali ben 45 coppe.

c. ch.

A NAPOLI ANCHE LA "TRIS,,

(e. r.) Quindici trottatori domani a Napoli per la settimanale corsa Tris. Nel Premio Une de Mai (L. 3.000.000) si presentano, a m 2060: Rio de Prato (F. Capanna), Ampital (S. Fracassa), Anchise (S. Maturazzo), Candioli (W. Calli), Doello (A. Vecchione), Soriani (G. Ossani), Lodovico (M. Ventura), Fracabon (C. Bottoni), Zalaca (A. Esposito), Funaro (S. Cicognani); a m 2080: Alina (F. Albonetti), Lamour (R. Benedetti), Plutarco (F. Bolsi), Anticipo (G. Giordano), Perché (G. Terracino).

La corsa è in programma alle 17,05, scommesse fino alle 18. I maggiori favoriti: Soriani, Perché e Zalaca, considerazione anche per Alina, Fracabon e Rio de Prato.

Oggi trotto a Milano con il Premio Romagna (L. 2.000.000, m 1600: Bablano, Arica, Mascalcese, Nibbiano, Vadim, Le Kef, Volturione, Berlicche) e con il Premio Mandello (L. 2.200.000, m 1600: Prepotente, Orpello, Seminole, Rosalin di Jesolo, Cellia, Noale). I favoriti: Rosalin di Jesolo, Zeppelin, Nello, Sud, Berlicche, Seminole, Domenichino, Sonoro.

Galoppo a Firenze: nel Premio Abetone (L. 1.050.000, m 2000) corrono Abukir 54, Oliero 50 ½, Angler's Daie 54, Noceto 53½, Flaminio 52 ½. Favoriti: Ogaden, Martolino, Natty, Mustang, Abukir, Fiano, Hydrogen Ion. Galoppo anche a Roma con il Premio Cassino (L. 2.750.000, m 1100: Arabesco 58 ½, Finale 57, Teulié 58.5, Emilio 57); favoriti: Teulié, Mc Kenna, Gambler, Caro, Baccarà, Morassone, Perugino.

UNE DE MAI SENZA AVVERSARI NEL "LOTTERIA,,

La passeggiata dei milioni

In tanti anni ad Agnano non c'è mai stato un "favorito,, più favorito della cavalla francese

Oltre ad essere la più forte, Une de Mai è senza dubbio anche fortunata. Arriva a Napoli per il Premio della Lotteria di trotto e ad uno ad uno gli avversari — quelli che potevano contare per metterla in difficoltà — spariscono, Primo Tidalium Pelo, poi Keystone Spartan, infine Smokey Morn. Da vent'anni ormai si disputa questa corsa e mai c'è stato un favorito così indiscutibile. Diceva ieri sera un bookmaker: «In batteria sarà tanto se su Une de Mai si potrà puntare a 15 contro 100; in finale almeno a giudicare da chi è probabile che debba incontrare, si arriverà forse a 25 contro 100. Mai successa una cosa simile: temo che domenica incasseremo poco. Non so proprio chi vorrà giocarle contro».

La campionessa è attesa per oggi ad Agnano. Ha completato la sua preparazione nel centro di allenamento di Grosbois, a 30 chilometri da Parigi. Torna a Napoli per conquistare il «bis» nella massima prova italiana di trotto, per aggiungere un altro alloro alla sua lunga chilometrica lista di successi. Un anno fa dominò con il suo ampio e potente trotto Eileen Eden e Snow Speed; ora francamente non si vede fra i rivali nessuno che possa valere i due cavalli che Une de Mai seppe piegare nel '70.

Una corsa inutile, dunque? No, la Lotteria resta una prova valida: ma è ora che l'Ente Corse al Trotto affronti il problema del calendario nazionale, irrazionale in troppi punti. Una pletora di gare per i cavalli inutili, una serie di corse di media importanza che permettono di distribuire i premi un po' a tutte le scuderie. Ma così i cavalli non conoscono sosta da gennaio a dicembre (a meno che non si facciano male) fino a quando il fisico resiste. Ma lo spettacolo ne risente e soprattutto non fanno più gola neppure le prove come il «Lotteria». Per vincere quei soldi occorre un grande sforzo, poco meno si può raggranellare nelle altre gare. Si è finito per spegnere il desiderio di vincere la grande corsa, le scuderie non impostano più i loro programmi primaverili sul «Lotteria».

Domattina si conoscerà esattamente il quadro della corsa. Al momento lo schieramento probabile è questo:

1ª batteria: Po (Sodano), Sion (Bellot), Gun Runner (Monti), The Profet (Casoli), Une de Mai (J. R. Gougeon), Verdicte (Verrokes), Amazin Willie (G. C. Baldi);

2ª batteria: Corway (Ub. Baldi), Barbablù (G. C. Baldi), Viewpoint (Lizzi), Scully Hanover (F. Milani), Dutchess Mir (Ventura), Murray Mir (Froemming);

3ª batteria: Asia Minore (Gubellini), Dundeen Hanover (G. Ossani), Ladora Hanover (G. C. Baldi), Bertina (Albonetti), Final Notice (Ventura), Smokey Morn (part. dubb.).

I primi due di ogni eliminatoria saranno ammessi alla finale, che ha in palio 18 milioni.

e. r.

Domenica, il baseball

COLPO GROSSO della GBC

Il lanciatore Leonesio ingaggiato dalla squadra torinese per la serie B

Colpo grosso della GBC Torino, la società di baseball che parteciperà all'imminente campionato di serie B (domenica l'esordio a Macerata): il presidente dr. Morra, tramite Prono e Giliòli ha concluso l'ingaggio di uno dei più promettenti lanciatori italiani, il lombardo Leonesio, 23 anni, mancino, del Falchi. Con questo elemento, il club torinese viene a completare il parco lanciatori composto inizialmente dal bravo Marchetti e da Natale: il primo si è dimostrato in ottime condizioni fermando praticamente le mazze di Jove Lancia e Standa Milano nel corso delle due recenti amichevoli; l'altro, Natale, avrà ancora molto da lavorare prima di entrare al meglio della forma.

Con Leonesio, che esordirà già a Macerata, le possibilità di promozione in Serie A della GBC Torino aumentano notevolmente anche in considerazione dell'ottima inquadratura impostata dall'allenatore Carlea.

Punti di forza della squadra, infatti, oltre ai lanciatori, saranno il ricevitore Gouchon, in predicato con l'interno Milani di giocare ai primatini europei di baseball (Parma e Bologna, dal 5 al 12 settembre) nonché l'ex nazionale Crealo e il nicaraguense Tercero, un medico chirurgo che si sta specializzando in neurochirurgia a Genova e che trova il tempo per imbracciare la mazza e piazzare battute imprendibili. Domenica scorsa a Milano, nell'amichevole con la Standa, Tercero, che ha 30 anni, ha ottenuto un fuoricampo di oltre cento metri. Con Leonesio, dunque, la GBC ha concluso la fase di impostazione: da domenica conteranno soltanto i risultati.

Benvenuti Il World Boxing Council (WBC) non si oppone all'incontro valido per il titolo fra il campione mondiale dei pesi medi, l'argentino Carlos Monzon, e lo sfidante ed ex-campione Nino Benvenuti.

Lo ha annunciato il presidente del WBC, Augustiniano Montano. Montano ha fatto questa dichiarazione a commento di voci provenienti da Roma secondo cui oltre alla W.B.A. anche il W.B.C. sarebbe contrario all'incontro fra Monzon e Benvenuti.

«Come campione del mondo — ha detto Montano — Monzon ha il diritto di scegliersi l'avversario fra i primi dieci sfidanti e Benvenuti è il numero due».

Boxe-rinvio L'incontro per il titolo italiano dei pesi gallo fra Sassarini e Farinelli, che avrebbe dovuto svolgersi sabato alla Spezia, è stato rinviato al giorno 16. La decisione è stata presa in seguito al cattivo andamento della vendita dei biglietti.

Johnson k. o. Herschel Jacobs, un peso mediomassimo statunitense quasi sconosciuto, ha battuto per k.o. tecnico, a New York, Harold Johnson, ex campione mondiale della categoria. Johnson, che ha 42 anni, si era ritirato dall'attività circa tre anni fa, con un curriculum di 87 vittorie e dieci sconfitte. Aveva deciso di riprendere pochi mesi fa.

San Giorgio Le società ciclistiche della provincia di Alessandria si sono riunite presso la sede del Csai per esaminare una serie di problemi. E' stato varato il calendario delle corse che inizieranno a partire da domenica 4 aprile e sono riservate alle categorie esordienti, allievi e dilettanti. Fra le più importanti figurano la Coppa San Giorgio, in programma il 13 aprile ad Alessandria, e la Coppa Liberazione a Valenza, che verrà disputata il 25 aprile. La prima per dilettanti, la seconda per allievi.

Dai monti di Bolzano torna alla ribalta l'ex trainer dell'Alessandria

Augustine a scuola poi nel grande giro

Vi ricordate di Henri Augustine? Sei anni fa allenava l'Alessandria, quando ancora i grigi erano in serie B. Francese della Guadalupa, ma con un nonno italiano: una carriera intensa e avventurosa, prima come calciatore poi come «trainer». Da Parigi alla Martinica, alla Guadalupa, alla Guiana, ad Haiti, al Messico ed infine al Brasile. Giocando nel Palmeiras si frattura una clavicola, smette di giocare e comincia a farsi le ossa come allenatore. In dieci anni impara molte cose guidando il «Cruzeiro» e il «Flamengo» di Porto Alegre, il «Bentu» di Rio, il «San Bento» e il «Commercial» di San Paolo. Infine Giulio Cappelli lo chiama in Italia: un anno al Como e poi l'Alessandria.

Un tipo dall'aria decisa, capelli radi, baffetti neri e occhi penetranti. Alla guida dei grigi fa un buon lavoro, la squadra disputa un bel

Henri Augustine

campionato. Ma a cinque giornate dal termine Henri Augustine abbandona, per divergenza con il suo «mentore» Cappelli. Da allora scompare dal «giro». A sei anni di distanza una notizia: Henri Augustine ha ottenuto la cittadinanza italiana e con essa l'iscrizione nei ruoli di allenatore di prima categoria. Lo rintracciamo a Bolzano, dove abita con la moglie. Ci racconta le sue peripezie.

«Sono stati anni molto tristi — dice —. Lasciata l'Alessandria avevo avuto qualche contatto per una nuova sistemazione quando ecco capitarmi tra capo e collo la nuova legge sugli allenatori stranieri. Ho fatto domande su domande, ma non mi hanno concesso il nulla-osta per svolgere il mio lavoro. Nel '68, finalmente, ho ottenuto una autorizzazione speciale per dirigere il Bolzano, in serie D, ma qualcuno fece reclamo e per tutto il campionato non potei sedermi in panchina».

«Io, però, dovevo lavorare — continua Augustine — e ho chiesto al comitato regionale la tessera di allenatore di terza categoria. L'anno scorso ho assunto la guida di una piccola squadra, il "Luces": quasi l'ultimo gradino, la seconda categoria dilettanti. E' stata promossa, ora è in prima categoria e guida la classifica. Spero di portarla in serie D e chissà che adesso, in regola con tutte le norme federali, allenatore a tutti gli effetti, non possa reinserirmi a poco a poco nel "giro"».

Lo meriterebbe questo trainer giramondo. Dal Palmeiras al Luces, una sconosciuta squadretta di Bolzano, per il momento la sua avventura italiana non è stata certo fortunata. Ma Henri Augustine lavora sempre con molto impegno e molta passione, forse sentiremo ancora parlare di lui.

Piero Gasco

NEL MONDO

Coppa Gandini Sabato e domenica a Bucarest si disputa l'annuale edizione della Coppa Gandini, torneo quadrangolare di fioretto a squadre tra Italia, Francia, Ungheria e Romania, in memoria del grande schermidore romano olimpionico a Berlino nel '36. L'Italia sarà rappresentata dagli azzurri Nicola Granieri di Torino, Pinelli (Roma), La Ragione (Napoli), Simoncelli (Frascati), Del Francia (Roma). Il trofeo è detenuto dalla Romania, vittoriosa l'anno scorso in Francia.

Schmalzl Nel corso della seconda giornata della settimana sciistica del Wasatland, il polacco Andrzej Bachleda ha vinto lo slalom gigante maschile in 3' 18"23. Buona la prestazione dell'italiano Helmuth Schmalzl, che si è classificato sesto col tempo di 3'20" e 63. Gli altri italiani in gara, Giuseppe Compagnoni e Sergio Filippa, sono giunti rispettivamente dodicesimo e tredicesimo.

VI SEMBRA MALATO QUESTO FRAZIER?

La cura Joe Frazier scherza sulla sua presunta malattia. Nel corso di una esibizione all'Hilton Hotel di New York, il campione ha partecipato ad una scenetta nella quale un finto medico ha presentato come «cura» per Frazier la giovane attrice Cavril Payne (a destra) (Telefoto Upi a «Stampa Sera»)

“Non sono PELÉ né bianco né nero„

ANASTASI SCATTA BREVE!

Anastasi allo specchio. Mezz'ora di colloquio il cui presupposto ancora una volta è la sincerità. Ne esce il ritratto, riveduto, corretto e aggiornato di un ragazzo che poco alla volta sta svegliandosi da un brutto sogno e che proprio nel torpore dei giorni più difficili, spesi in una frenetica e logorante caccia al gol, ha riacquistato la giusta umiltà.

Il discorso comincia con il campionato. Chi lo vince?

« A questo punto — risponde — le maggiori probabilità di successo sono a favore dell'Inter non tanto per i due punti in classifica, che comunque hanno la loro importanza, ma per il morale. Quello dei nerazzurri è in crescendo, quello dei rossoneri mi pare in ribasso. D'altronde la situazione del Milan è comprensibile. Ad un certo momento si sentì lo scudetto in tasca, poi inaspettatamente l'Inter inizia la caccia, sei punti, cinque, quattro, tre, due e allora subentra l'insicurezza, fino all'impasse decisiva. Se l'Inter vince contro di noi a Torino il titolo è suo ».

« La Juventus potrà inserirsi nella lotta per lo scudetto a partire già dal prossimo anno? ».

« Credo di sì. Il materiale a disposizione l'abbiamo. Quest'anno con un pizzico di esperienza in più non avremmo perso quei tre o quattro punti che ora ci permetterebbero di difendere le nostre possibilità fino al termine del campionato. Per noi la prima svolta negativa è stato il derby dell'andata ».

« Parliamo di Anastasi. Quali sono i suoi programmi per la Nazionale? ».

« Quest'anno ho ben pochi programmi da fare. Sarei già felice se potessi venire incluso come riserva nella prossima convocazione ».

« Helenio Herrera recentemente ha osservato che lei quest'anno manca di scatto. Forse le occorrerebbe una preparazione più specifica al proposito. Non dimentichi che il mago è uno dei suoi ammiratori ».

« Lo ringrazio ma non sono d'accordo sulla mancanza di scatto. E' quello degli scorsi anni e negli allenamenti lo curo sempre molto. No, quest'anno non è lo scatto che mi manca. Forse la fortuna, ma mi sembra una parola così comoda da chiamare puntualmente in causa che preferirei almeno una volta evitarla ».

« Rispetto allo scorso anno il suo peso forma è rimasto inalterato? ».

« Adesso sono un chilo e mezzo sotto. Ero 71,500, ora peso 70. Sono dimagrito negli ultimi tre mesi. Forse la tensione, forse l'impegno rabbioso con cui tutte le volte gioco la palla. L'alimentazione è la stessa, a distanza di anni non ho cambiato. Alla notte dormo, mio figlio non mi disturba. Sotto questi punti di vista non esistono problemi ».

« Ha mai pensato che a fine anno la Juventus potesse cederla? Tenga conto che simile possibilità è stata scartata nel modo più assoluto dalla sua società ».

Anche nei momenti peggiori Anastasi sa ritrovare se stesso e segnare gol spettacolari

« No, non l'ho mai pensato, nemmeno nei periodi peggiori. Perchè io penso di meritare ancora la fiducia della Juventus. Nella vita di un giocatore c'è sempre una annata storta. Credo che la mia stia finendo. Dovessi andar male anche nel prossimo anno allora sì che comincerei a preoccuparmi ».

« Tecnicamente lei come si giudica? ».

« Non mi ritengo uno dei più forti, ma non sono nemmeno uno dei più scarsi ».

« Qual è il suo punto debole? ».

« Fermare la palla in corsa, credo. Comunque anche in questo sto cercando di migliorare, alla mia età si ha diritto ad imparare ancora qualcosa del calcio. D'altronde nessuno è perfetto. C'è chi è veloce, chi sa dribblare, chi sa fare il regista, chi sa tirare, chi sa inventare. Al mondo in grado di riassumere tutte queste qualità c'è soltanto il Pelé nero, gli altri, li guardi bene, hanno tutti i loro difetti. Ed io purtroppo non sono Pelé ».

« Quello nero no, ma quello bianco? ».

« Ah, lasciamo perdere. A me basterebbe soltanto fare i gol. E' l'unico linguaggio a disposizione di un centravanti. Mi spiace per i tifosi, davvero, a parte la amarezza che personalmente posso provare, così come mi dispiace per la Juventus perché alla mia squadra quest'anno so di aver tolto qualcosa. Vorrei restituirglielo in un colpo solo tutte le volte che scendo in campo, ma è proprio questa smania di strafare che qualche volta mi danneggia. Mi spiace anche per l'episodio della scorsa settimana. Però, non mi va di sentirmi urlare ingiurie alle spalle proprio da parte di chi, davanti, mi dice bravo. Ho reagito contro quel tifoso perché appartiene al solito gruppo che viene al campo per disturbare i nostri allenamenti. E' questo non è giusto. Noi abbiamo bisogno di amici, quelli veri ».

Franco Costa

A NAPOLI un confronto che ha come obbiettivo i “mondiali„

CASTELLINI E IL NEMICO

Zoff non lo vedo proprio, non lo voglio vedere perché il confronto non conviene a nessuno

Per Luciano Castellini — contro il Napoli di Altafini e Sormani — si prepara una giornata dura. L'attacco del Napoli — non è difficile prevederlo — lo sottoporrà ad un severissimo collaudo, ma la cosa lascia del tutto indifferente Castellini. Anzi, sembra metterlo a suo agio.

« Davvero, preferisco essere sotto pressione » spiega. *« Quando gli avversari mi bombardano di tiri mi trovo bene. Quest'anno, purtroppo, è successo di rado, ho incassato spesso il gol sull'unico tiro in porta. Fatalità. Stai mezz'ora inattivo e poi ti arriva un tiro imparabile, nel “sette”. Domenica speriamo che Altafini, Sormani e magari Umile si diano da fare e mi impegnino molto ».*

Il borghese prepotente

Castellini è un ragazzo schivo, taciturno, forse anche timido. E' raro che intervenga nelle discussioni, lascia volentieri la parola agli altri per ascoltare compunto. La sua trasformazione in campo è sorprendente, non vi è più traccia del Castellini « borghese », riservato e gentile. Il Castellini portiere è un concentrato di decisione, spavalderia, magari di prepotenza. Sono gli stessi compagni a confermarlo:

« E' un mostro, si avventa sul pallone come se volesse mangiarlo. Certe volte, nelle uscite, fa paura persino a noi! »

Se la grinta è attributo fondamentale del portiere di classe, è indubbio che Castellini si prepara a dar ragione a quanti assicurano che sarà lui il portiere della Nazionale ai campionati del mondo nel 1974. Ma se glielo chiediamo adesso — prima della trasformazione operata dal terreno di gioco — scuote la testa poco convinto: *« Manca ancora troppo tempo. Chissà, in futuro posso anche scadere di forma, oppure vengono alla ribalta altri portieri più bravi di me. Preferisco non pensarci, un passo alla volta, senza farmi illusioni premature ».*

« Domenica giocherai contro Zoff, portiere azzurro in carica. Non ti spaventa il confronto a distanza? ».

La forza fisica di Luciano Castellini è « mostruosa ». Il portiere granata si era già rivelato nel pugilato di Budapest e c'è chi gli consiglia, quando smetterà con il calcio, di dedicarsi al film western. E' il tipo

Cosa invidia al campione

« Proprio no. Io Zoff manco lo vedo. Intendo dire che non mi riguarda, se qualcuno deve spaventarmi sarà Altafini, mica lui. E' un bravissimo portiere, la cui dote maggiore è la continuità, anche se quest'anno anche a lui è andato male qualche volta. D'altra parte, se gioca in azzurro, deve essere bravo per forza ».

« C'è qualcosa che invidii a Zoff? ». L'allusione alla maglia della Nazionale è quasi d'obbligo. Castellini risponde prontissimo.

« Certo che gli invidio qualcosa: la classifica del Napoli. Nient'altro. Domenica spero di potergli rovinare qualcosa, anche se sembra un compito molto difficile. Il Napoli ha bisogno di punti per non perdere il passo delle milanesi, noi ne abbiamo maggiormente bisogno per staccare le ultime. Per noi un pareggio andrebbe benissimo, per il Napoli credo di no ».

« Qual è il più pericoloso degli attaccanti del Napoli? ».

Quel tipo sornione

« Tutti. Hanno caratteristiche diverse, ma credo che non sia possibile stabilire una graduatoria. Altafini è pericoloso per il suo opportunismo, riesce ad essere presente al momento opportuno, come se apparisse dal nulla. Un tipo sornione, si materializza al momento del gol. Sormani è diverso: tira delle sberle da fuori area con una precisione stupefacente. Non mi sento di stabilire quale dei due mi preoccupi di più. E non conto gli altri, Umile per esempio. La televisione ha fatto vedere il suo ultimo gol: uno spettacolo. Non l'avrebbe parato neppure Zamora — dico un nome di leggenda — un tiro così ».

« E Castellini? ».

« Ho detto neppure Zamora. Però bisogna vedere se indovina nuovamente un tiro del genere. Io, comunque, ripeto: penso al pareggio. E avverto ancora gli attaccanti del Napoli: vorrei che mi sottoponessero ad una grandinata di tiri. Quando mi scaldo, diventa un leone. Non vorrei essere battuto, ancora una volta, dall'unico tiro nei novanta minuti. Non sarebbe una cosa degna del Napoli! ».

Beppe Bracco

Il divorzio (probabile) con la Roma di Marchini

HELENIO SOGNA LA MOLE

dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

Herrera e Marchini alla stretta finale. Domani si incontreranno per dirsi definitivamente addio oppure per rilanciare l'ambizioso piano di una Roma da scudetto.

Il clima della vigilia non sembra favorevole alla concordia. Al primo tepore della primavera i romani non sanno resistere al fascino della dolce pigrizia. Non altrettanto accade fra i dirigenti giallorossi. In questi giorni si agitano sotto la spinta del presidente che ha terminato proprio ieri l'altro di scontare la squalifica originata dal noto diverbio con Francescon. Si parla di Vitali in maglia romanista per la prossima stagione, di Vieri che non verrà confermato, ma soprattutto del mago. I contrasti fra Herrera e l'intero consiglio della Roma appaiono insanabili. Da tempo circolano i nomi di Scopigno, Bernardini, Vinicio, Maestrelli e tanti altri, ma forse i dirigenti cercano soltanto di indorare la pillola ai tifosi. Si sbandiera il grosso ostacolo costituito dall'eccessivo costo del mago carico di debiti con il fisco. Herrera replica che non è questione di soldi.

« E' in gioco la mia reputazione — fa sapere il tecnico — sono stufo di allenare una squadra che vegeta a metà classifica. Sono un allenatore vincente. Rifiuto la mediocrità. Se Marchini mi darà le necessarie garanzie acquistando almeno tre giocatori di fama resto, altrimenti me ne vado ».

Il personaggio Herrera riemerge con tutta la sua carica di ambizione. Marchini si trova in serio imbarazzo. Come potrà giustificare ai tifosi l'allontanamento di un tecnico che vuole portare il sospirato scudetto nella capitale? Ci sono le tasse che la Roma non può pagare, tenta di giustificarsi il presidente. Gli incassi e gli abbonamenti sono triplicati dicono i sostenitori romanisti. Per il presidente giallorosso si preparano giorni poco tranquilli. La contestazione è in agguato.

Fra tanta agitazione il più sereno appare proprio Herrera. Egli sa che non resterà disoccupato. E' pronto a ridimensionare le sue pretese economiche perché molto intelligentemente ha capito che non è il momento di insistere. Ma vuole una contropartita sotto forma di una squadra che soddisfi le sue ambizioni. A Milano ci sono Milan e Inter che si disputano lo scudetto. Herrera tenta per il prossimo anno di inserirsi fra le due squadre lombarde come terzo incomodo. Sarebbe la via migliore per rinverdire la sua fama, per balzare di nuovo alla ribalta. Procedendo per esclusione, attualmente soltanto Torino può offrire al mago la sede per preparare la sua rivincita. Roma ha finito per affascinare anche il mago ma la gloria calcistica esercita su di lui un richiamo ancora più forte. Se Herrera lascerà davvero la società giallorossa non sembra azzardato prevedere che fra le varie destinazioni sceglierà la città della Mole.

Mario Bianchini

Le accuse all'Inter, uno choc per tutta Milano

Rivera e una “spinta„ che ha avuto fortuna

Il giudice completa con la propria clemenza

dal corrispondente

Milano, giovedì sera.

Il Milan è partito stamane per Rovigo. E' giunto a destinazione nel primo pomeriggio e, poco dopo, ha collaudato in una partita amichevole contro la squadra locale la formazione con la quale scenderà probabilmente domenica sul campo del Verona. Alla partenza da Milano, Nereo Rocco ed i suoi giocatori sono apparsi visibilmente rinfrancati dalla sentenza con cui il giudice sportivo ha inflitto ieri alla società rossonera l'ammenda record di 1.800.000 lire e la lettera di diffida. Essi erano infatti perfettamente consapevoli di aver rischiato anche una squalifica del campo di gioco, nonostante l'assoluta loro estraneità agli incidenti che si sono verificati all'esterno dello stadio di San Siro, al termine della partita Milan-Varese.

A scongiurare la squalifica hanno contribuito d'altra parte due fattori ugualmente importanti: innanzitutto il fatto che l'arbitro sia rimasto assolutamente lontano dal teatro degli incidenti e non abbia potuto quindi avvertire di casi che avvenivano estremamente lontano; in secondo luogo il coraggioso ed encomiabile comportamento tenuto da tutti i dirigenti e in particolare dal presidente Carraro, che ha accompagnato di persona l'arbitro Panzino ed i suoi guardalinee fino all'aeroporto di Linate, un'ora dopo il termine della gara.

Il Milan, dunque, potrà giocare regolarmente a San Siro la partita di domenica l'altra contro il Napoli, ma adesso è costretto a correre sul filo del rasoio. Se i suoi tifosi incorreranno ancora nel deprecabilissimo vezzo di cingere d'assedio lo spogliatoio degli ufficiali di gara o di lanciare in campo mortaretti e proiettili vari, scatterà immediatamente la squalifica del campo che solo per poco non è stata sancita ieri.

La scampato pericolo ha rallegrato, naturalmente, anche Gianni Rivera. Il capitano, tuttavia, è parso un po' contrariato per le reazioni piuttosto pepate che hanno suscitato i dubbi da lui espressi ieri l'altro, sui reali fattori che hanno consentito all'Inter di sorpassare il Milan. Le dichiarazioni di Rivera hanno offeso soprattutto gli interisti Mazzola, Facchetti, Boninsegna e Corso, i quali hanno replicato all'unisono, negando a Gianni il diritto di giudicare tecnicamente la nuova Inter di Invernizzi dal momento che lui l'ha incontrata una volta sola, nel derby di ritorno, e la conosce, quindi, molto poco. I giocatori nerazzurri hanno poi ricordato a Rivera che l'Inter ha comunque sorpassato il Milan perché questo ha dilapidato un patrimonio di ben sei punti di vantaggio, perdendo o pareggiando partite estremamente facili; che, ad ogni buon conto le sue vittorie, l'Inter le ha conquistate con una forza di volontà ed un dispendio di energie atletiche eccezionali, ed hanno concluso aggiungendo che lui, Rivera, ha probabilmente cercato di alludere a fantasiose congiure contro il Milan ed a « spinte » più o meno lecite a favore della squadra nerazzurra, al solo scopo di imprimere un vigoroso contraccolpo psicologico ai suoi compagni di squadra.

Probabilmente, prima di sera, il capitano milanista controbatterà a queste repliche, di parte nerazzurra, e se davvero non ci aveva pensato prima, cercherà di strumentalizzare la polemica con Mazzola, Corso e Boninsegna allo scopo di conferire una rabbiosa volontà di reagire a tutti i suoi compagni e di galvanizzare, in definitiva, il Milan a tal punto da farlo scendere sul campo di Verona carico come una pila elettrica.

David Messina

Rivera gioca poco, parla molto. Ha irritato quelli dell'Inter

SPORT - FLASH

Cinesi L'agenzia « Nuova Cina » ha annunciato che la Cina si è ritirata dalla Federazione internazionale di tennis (ILTF). La decisione è stata provocata dall'affiliazione alla Federazione internazionale di Formosa. La Repubblica popolare cinese indica questa accettazione come un grave atto politico, determinato ancora una volta dall'intenzione di instaurare l'imperialismo americano in Estremo Oriente.

Fiere Il Juventus Club Torino e il Juventus Club Filadelfia in occasione dell'incontro di semifinale della Coppa delle Fiere, Colonia - Juventus, organizzano un treno speciale per Colonia. Informazioni e prenotazioni si ricevono presso le sedi di via Bogino 1 (tel. 553.307) e di via Saluzzo 19 (tel. 233.307) tutti i giorni dalle ore 21 alle 23.

La Corte d'Appello di Genova in camera di consiglio

Uccise la moglie con i gas di scarico dell'auto Ora avrà l'ergastolo?

Mario Romano è condotto, ammanettato, in Corte d'Assise

dal corrispondente

Genova, giovedì sera.

La Corte d'assise d'appello di Genova è in camera di consiglio per decidere la sorte di Mario Romano, di 35 anni, l'ex tecnico dei telefoni che si è liberato della moglie, Maria Bagnardo, di 28 anni, uccidendola con gli scarichi della sua auto trasformata in camera a gas. Sul capo di Romano pende la pena dell'ergastolo, chiesta dal p.g. dott. De Matteis, il quale, replicando ai difensori, ha addirittura aggiunto: «Di fronte ad un crimine così efferato, viene spontaneo rimpiangere la pena di morte».

In primo grado, il Romano fu condannato a ventiquattro anni di carcere: contro la sentenza aveva però presentato appello la pubblica accusa, dando origine al nuovo processo.

La vicenda che ha portato Mario Romano sul banco degli imputati ha avuto inizio nell'estate del '66, quando conobbe, sulla spiaggia di Recco, sulla Riviera di Levante, una giovane donna, moglie di un marittimo, Armida Valente. Se ne innamorò al punto da «non poter fare a meno di lei» e da decidere l'eliminazione della moglie, che non voleva lasciarlo libero. Romano abitava con la Bagnardo e i due figli a Uscio, nell'entroterra di Recco: secondo l'accusa prima studiò vari tipi di «delitto perfetto», finché un romanzo giallo (ne era un appassionato lettore) gli diede l'idea.

Armida Valente: per lei Mario Romano uccise la moglie

Preparò sulla sua auto, una vecchia «1200 spyder», un impianto di tubicini che, partendo dal bagagliaio, raggiungeva l'abitacolo: poi comprò un lungo tubo di gomma e invitò la moglie ad uscire di sera per delle gite in auto. Lo fece più volte: raggiunta una piazzola isolata, posteggiava la macchina e scendeva con la scusa di «fare quattro passi». Però lasciava il motore acceso e collegava mediante il tubo lo scappamento all'impianto che così portava i gas di scarico dentro la vettura. Voleva uccidere la moglie a piccole dosi; questa è la tesi dell'accusa. La sera del 3 marzo 1967, l'ossido di carbonio fu fatale alla Bagnardo: la donna si sentì male, il marito la portò all'ospedale, ma quando vi arrivò era ormai morta.

Fu l'autopsia a scoprire nel sangue della vittima un'eccessiva presenza di ossido di carbonio e a dare l'avvio alle indagini. I sospetti si appuntarono subito sul marito che, messo alle strette, confessò.

Rispondendo alle domande del presidente, Goffredo Russo, l'uxoricida ha ammesso il delitto, ma ha escluso di averlo premeditato: «Fu quella sera, il tre marzo, che decisi di uccidere mia moglie, dopo il suo rifiuto di lasciarmi libero. Non feci nessun altro tentativo, in precedenza. Quando le confessai che ero innamorato di Armida Valente, mia moglie in un primo tempo acconsentì alla separazione, firmò anche un foglio, nel quale si impegnava a lasciarmi libero».

«Mia moglie però — ha aggiunto — soffriva d'amnesia. Fu il 26 o il 27 febbraio che mi disse di non ricordare più nulla dell'accordo. Però il primo marzo mi assicurò che se doveva andarsene, lo avrebbe fatto. Insistetti perché mia moglie uscisse con me e potessimo così definire la nostra separazione; ma quando fummo in macchina si rimangiò tutto: disse che non mi avrebbe mai lasciato libero. Allora mi decisi a sopprimerla».

Marco Benedetto

La polizia è certa: ci sono altri colpevoli ancora in libertà

Tace l'assassino di Genova vuole coprire i complici?

dal corrispondente

Genova, giovedì sera.

Chi sono i complici di Mario Rossi ancora in libertà? Polizia e carabinieri controllano decine di persone e decine di «alibi», ma fino a questo momento non sembra abbiano ottenuto risultati apprezzabili. «Siamo certi che c'è ancora qualcuno che deve finire in carcere — dice un commissario —, ma il nostro compito è molto difficile perché in ogni caso si tratta di persone incensurate». La polizia indaga soprattutto fra gli amici del bandito: ma i giovani finora interrogati sono risultati tutti perfettamente «a posto».

Una nuova scoperta, invece, è stata fatta ieri dal nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri: è un altro nascondiglio di Mario Rossi, un magazzino in un palazzo della città vecchia, in via San Lorenzo. Nel magazzino c'erano alcune sedie, una branda e un ciclostile: un'altra prova dell'attività politica clandestina svolta dall'assassino di Alessandro Floris. Forse il Rossi si stava dirigendo proprio al suo nascondiglio di via San Lorenzo quando è stato catturato. E forse sulla strada, in piazza Matteotti, lo stava aspettando un complice che poi si è dileguato quando ha visto la piega degli avvenimenti: potrebbe confermare questa ipotesi, che fra l'altro gli inquirenti non smentiscono, il ritrovamento di una pistola «Browning» cal. 7,65 nascosta sotto un carro della nettezza urbana a pochi metri dal punto esatto dove Mario Rossi è stato bloccato. L'arma aveva la pallottola in canna e il caricatore pieno: un complice del bandito se ne è liberato prima di fuggire?

L'interrogativo per il momento è senza risposta, come molte altre domande che si pongono gli investigatori. C'è l'aspetto politico della vicenda che è tutt'altro che chiaro. Mario Rossi era un «maoista» — questo è accertato — che si nutriva di letture non proprio pacifiche come il «Manuale della guerriglia». Si sospetta che sia l'autore di una serie di attentati, che abbia trasmesso messaggi clandestini con la sigla della fantomatica «Radio Gap»: ma dalle sue labbra non esce una sola parola, su questa sua attività «politica». «Non ne so nulla» ha risposto quando il magistrato lo ha interrogato.

Mario Rossi vuol essere «duro» fino in fondo; non vuole spiegare perché ha compiuto la rapina, anche se tutti immaginano che lo scopo fosse quello di finanziare la sua attività rivoluzionaria; non vuole parlare del movimento politico al quale appartiene: tace, non vuole tradire. Ma questa ostinazione che sfiora il fanatismo nasconde qualcosa o qualcuno: forse un capo al quale Rossi, come i suoi compagni, sono ciecamente devoti. E' l'identità di questo ipotetico capo l'ombra più inquietante dell'intera vicenda. Chi è? E' al centro di una grossa rete che organizza sabotaggi e attentati? Con chi è collegato? Le rapine sono l'unico finanziamento del movimento? La serie degli interrogativi potrebbe continuare all'infinito.

L'unica dolorosa realtà di questa tragica storia è, per il momento, il sacrificio di una vita umana. Mario Rossi (che ora dice di avere mirato a terra) non ha esitato a sparare e ad uccidere per assicurarsi la fuga. Alessandro Floris, la vittima, faceva il fattorino e guadagnava 86 mila lire al mese. La scorta armata di un guardiano giurato costa non più di diecimila lire (ben poca cosa di fronte a quasi venti milioni); ma i dirigenti dell'Istituto Case Popolari hanno preferito far accompagnare il capo del personale, che andava in banca a prendere i soldi, dal Floris. Così il giovane ha reagito, con impeto e generosità, all'aggressione. «Non desisteva dall'animoso proposito — dice la motivazione della medaglia d'oro al valor civile conferitagli alla memoria dal Presidente della Repubblica — fin quando veniva raggiunto da un proiettile che gli provocava lesioni mortali».

m. b.

Mario Rossi, l'assassino

Si riaprono a Verbania i giardini di Villa Taranto

Verbania, giovedì sera.

Dopo la chiusura invernale, si riaprono oggi i giardini botanici di Villa Taranto. La tradizionale settimana del tulipano dovrebbe svolgersi nel parco dal 25 aprile al 2 maggio prossimo. Le manifestazioni ad essa collegate e la data definitiva della rassegna verranno però stabilite più avanti essendo legate all'andamento meteorologico che per ora non si presenta molto favorevole. Si terrà regolarmente, nei giorni 10-11 e 12 aprile, la mostra internazionale della camelia, organizzata a Cannero dalla Società Italiana della Camelia.

La bella madame Nu voleva la villa a Roma

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

(a. r.) Madame Nu, vedova del presidente cattolico del Vietnam del Sud morto assassinato, attende giustizia mercoledì prossimo dal tribunale italiano (l'udienza è cominciata ieri ma è stata rinviata) contro monsignor Pietro Gelmini, accusato di averle portato via 60 milioni.

La signora Nu, ex prima donna del Vietnam del Sud al tempo in cui i bonzi buddisti si davano fuoco sulle piazze, dopo l'uccisione del marito era fuggita dal suo paese con i figli e notevoli conti in banca. Venne in Italia, paese cattolico, e decise di comperare una villa. Tramite suo cognato mons. Tuc, arcivescovo di Huè, che era a quel tempo a Roma per partecipare al concilio ecumenico, la signora Nu conobbe mons. Gelmini.

Il prelato si incaricò di trovarle una villa con parco del valore di 300 milioni. La signora Nu si installò così con la famiglia in via Trigoria, rilevando un mutuo con la Italcasse. Il cognato arcivescovo Tuc, le inviava dalla Svizzera i soldi per pagare le rate del mutuo. Secondo i due vietnamiti, mons. Gelmini si sarebbe appropriato di 60 milioni di lire di monsignor Tuc e di 13 milioni della signora Nu.

Le accuse contro l'attivissimo prelato italiano sono completate da quella di bancarotta fraudolenta per la sua attività di presidente e liquidatore della cooperativa edilizia delle Acli «Tre Fontane». Si parla di venti milioni di lire. Mons. Gelmini sostiene di avere restituito il denaro ai due vietnamiti, ma di non poter esibire ricevute.

Madame Nu ieri al processo (Telefoto Ap)

Per falso in cambiali

Antiquario torinese processato ad Alba

Alba, giovedì sera.

Si svolge oggi presso il tribunale di Alba il processo a carico dell'antiquario Luigi Loqui, di 37 anni, abitante a Torino in via Caprioto, titolare di un negozio d'arte. Il Loqui deve rispondere dell'accusa di falso in cambiali nei confronti di un commerciante albese, Giuseppe Manera, anch'egli proprietario di un negozio di antiquariato, in via Vittorio Emanuele 2.

Al Tribunale di Alessandria

Condannati due giovani per furto a un fotografo

Una sedicenne, che calunniò i suoi complici, ha avuto il perdono giudiziale

dal corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Si è concluso con due condanne il processo in Tribunale a carico del meccanico Mario Bovone, 23 anni, del manovale Antonio Serratore, 25 anni, e della sedicenne Laura Vescovio, tutti di Novi Ligure, imputati di concorso in furto e la ragazza anche di calunnia. Alla ragazza, data la sua giovane età, i giudici hanno concesso il perdono giudiziario; il Bovone è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione; il Serratore a tre anni e due mesi.

I tre avevano rubato, nel luglio scorso, 600 mila lire in casa di un fotografo di Novi Ligure. Dopo il furto, la ragazza aveva accusato i due amici di sequestro di persona nei propri confronti, imputazione risultata poi del tutto infondata.

Durante le indagini i carabinieri interrogarono la Vescovio, la quale proprio in quei giorni era scappata di casa. Costei disse che dopo la fuga aveva incontrato il Bovone, suo conoscente, e che era stata costretta a seguirlo nel suo alloggio ove era poi giunto anche il Ferratore. Minacciandola, i due si erano fatti rivelare dove il Ferrarese nascondeva i quattrini; la Vescovio ne era al corrente in quanto si era recata alcune volte a casa del fotografo per fare pulizie.

I due amici furono così arrestati per furto e sequestro di persona. Ma, durante gli interrogatori, il Bovone disse che la sedicenne era andata volontariamente in casa sua e che il colpo ai danni del Ferrarese l'avevano ideato e attuato tutti e tre insieme. Così il Bovone, che aveva detto il vero, e il Ferratore venivano scagionati dall'accusa di sequestro di persona e scarcerati;

Oltre che del furto delle 600.000 lire, i tre erano accusati di avere sottratto da un'auto in sosta a Novi una accetta con la quale avevano rotto la porta di casa del Ferrarese.

e. c.

Bimbo finisce sotto un compressore stradale manovrato dal padre

Cuneo, giovedì sera.

(g. d. m.) Uno scolaretto di 9 anni, Giovanni Calleri residente a Centallo è stato trasportato stamane al «Santa Croce» di Cuneo e ricoverato con prognosi riservata per gravi fratture e lesioni interne. Secondo i primi accertamenti il bambino mentre si trovava sull'aia della cascina dove risiede con i genitori è stato investito da un compressore stradale manovrato dal padre.

(Continua a pag. 12)

le borse oggi

Prima incertezza poi alcuni recuperi

A TORINO — Il mercato azionario si presenta oggi molto contrastato e concluso all'incirca sui livelli della vigilia. In apertura la quota è assoggettata a numerose vendite, per cui tutte le voci di punta risultano sensibilmente inferiori ai prezzi di ieri. Nervosi alcuni fra i titoli più scambiati nei giorni scorsi. Nel «durante» la quota, superata una prima fase di incertezza, tende ad un graduale recupero per cui il listino, compilato sui massimi, mette in luce una situazione di sostanziale equilibrio nei confronti della vigilia. Notevole l'interessamento dei compratori sulle Montedison, sulle Bastogi e sulle Pierrel e su qualche assicurativo. Titoli di Stato ed obbligazioni calme, dopo... invariato.

Diritti Burgo 130.

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni: Banca Nazionale Lavoro 7% 93,80, Liquigas 7,50% convertibili 1970 90,10, Liquigas 7,50% convertibili 1971 88,15, Carlo Erba 3,50% convertibili 107, Imi 7% XXXI 97,90, Buoni Tesoro Novennali 5,50 per cento 1980 97, obbligazioni Credito Industriale Banco Napoli 7% 92,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro vecchio: conio re 6700-6850, conio Regina: 6750-7050; sterlina oro nuovo 6000-6250; marengo svizzero 7050-7250; sterlina carta 1510-1530; dollaro carta Usa 626-632; franco svizzero 145,50-147,50; franco francese 112-115,50; oro fino 775-785; argento 33-35.

A MILANO. — Anche questa settimana si avvia alla conclusione senza che il mercato trovi una linea precisa di condotta: l'intonazione di fondo è leggermente migliore, ma i risultati appaiono poco concreti perché qua e là la quota denuncia improvvisi cedimenti dopo tentativi di ripresa. Stamane sono le Montedison, le Motta, Fisac e poche altre voci a mettersi in luce mentre le Pozzi segnano un po' il passo affiancate dalle Pacchetti. Ma i titoli guida, gli assicurativi e i bancari non hanno dato segno di vitalità; anche gli immobiliari sono ormai rientrati dopo la spunta dei giorni scorsi. La mattinata ha registrato discreti affari con oscillazioni contrastanti e fondo generale resistente, con perdite e migliorie che si compensano. Reddito fisso bene intonato, con attivi scambi sulle obbligazioni.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 62.510-63.050-63.400; Fiat 2443-2405-2452; Olivetti priv. 2630-2634; Toro ord. 16.101-16.210; Comit 10.525-10.500; Banco di Roma 19.880-19.600; Credito Italiano 1993-1998; Interbanca 18.300-18.801; Viscosa 2.103-2305 (manca chiusura).

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.000; Aedes 2528; Anfuta 2675; Assicuratr. 117 mila 500; Beni Stabili 3030; Breda 3120; Burgo 11.550; Caffaro 330; Cantoni 13.200; Carlo Erba or. 10.520; Carlo Erba pr. 4900; Cascami 4200; Ciga 6280; Cogo 15.400; Comp. Milano or. 18.150; Comp. Milano pr. 12.890.

Comp. Toro or. 16.210; Comp. Toro pr. 12.540; Cond. Acqua 634; Cucirini 1980; Dalmine 323; De Ferrari 1251; Donzelli 649; E. Marelli 517,75; Eternit 2101; Falck privileg. 3300; Falck ordin. 3330; Fiat ord. 2452; Fiat pr. 1805; Finmare 321; Finsider 487; Fond. Incendio 14.350; Fond. Vita 27.120.

Gavardo 1480; Generalfin 731; Gim 3585; Ginori 596; Habitat 2900; Imm. Roma 305,25; Invest 2810; Italcable 3009; Italcementi 24.000; Italgas 1031; Italpi 1981; Italsider 670; Lanerossi 2725; L'Ausiliare 2225; Lepetit or. 8340; Lepetit pr. 8500; Linificio 435.

Liquigas 208; Magneti M. 1317; Magona 2455; Manif. Tosi 1470; Marzotto 1140; Mediobanca 77.700; Metalli 3550; Mira Lanza 30.500; Miltel 2065; Mondadori or. 3250; Montedison 810; Nebiolo 415; Nord Milano 4500; Olcese 255,25; Olivetti or. 2750; Olivetti pr. 2634; Pacchetti 940,50.

Pirelli e C. 2443; Pozzi ord. 250; Pozzi priv. 261; Ras 72.700; Risanamento 0731; Romana Zuc. ord. 170; Romana Zuc. priv. 340; Rossari 1600; Rotondi 23.300; Rumianca 831; Saffa 3812; Sai 33.050; Sarom 698,30; S. E. Sardi 3900; Sees 1634.

Siele 4370; Silos 1710; Sip 2630; Sme 1091; Stanmali 7900; Stet 2911; Sellumia 2475; Terromasio 870; Titane 302,50; Tosi Franco 7095; Trafilerie 902; Un. Manifat. 13.000; Westinghouse 1330.

A TORINO

VALORI DI STATO	31	1		31	1		31	1
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						OBBL. IN VALUTA EST.		
						OBBL. CONVERTIBILI		
						AZIONI – ALIMENTARI		
						MINER. ED ESTRATT.		
						COMUNICAZIONI		
						IMMOBILIARI		
						CHIMICI		
						FINANZ. E ASSIC.		
						METALMECCANICI		
						TESSILI		
						DIVERSI		
						OBBL. CONV. A 10...		

A GENOVA — La seduta si è mantenuta con mercato in leggero recupero e con scambi discreti. Reddito fisso sempre resistente, con più affari.

Alcuni prezzi: Centrale 4818; Generali 63.175; Ras 72.975; Meridionali 2065; Nai 6120; Viscosa ordin. 2500; Viscosa privil. 1830; Finsider 480; Italsider 676; Fiat ord. 2406; Fiat privil. 1805; Sip 2635; Montedison 822,50.

A FIRENZE — Mercato inizialmente debole ma rianimato nella successiva fase e in chiusura. Particolarmente oggetto di richiesta le Pierrel che raggiungono nuovi massimi.

Alcuni prezzi: Bastogi 2070; Centrale 4890; Fondiaria Incendio 14.350; Fondiaria Vita 37.500; Viscosa ordinarie 2500; Montedison 825; Magona 2457; Fiat 2407; Immobiliare 306,50.

Londra riduce (dal 7 al 6 per cento) il tasso di sconto

LONDRA, giovedì sera.
La Banca d'Inghilterra ha ridotto oggi il tasso di sconto dal 7 al 6 per cento.
(Associated Press)

Per l'imprenditore rapito in Calabria

Imposto dai banditi un nuovo riscatto: trecento milioni

nostro servizio

Vibo Valentia, giovedì sera.
«*Carissima Renata* — ha scritto in una lettera inviata alla moglie l'imprenditore amalfitano rapito il 16 marzo scorso a Vibo Valentia — *cercate di mettervi d'accordo e soprattutto non avvertite la polizia*». La lettera è arrivata per espresso a Vibo ed è stata indirizzata ad un commerciante legato da lontana parentela con i D'Amato, lo stesso a cui era stato fatto recapitare il biglietto con il quale praticamente i malviventi hanno provato che l'imprenditore è realmente nelle loro mani. La trattativa epistolare è certamente inconsueta nella ormai nutrita storia dei sequestri di persona in Calabria. E' dunque probabile che abbiano ragione gli inquirenti e cioè che a sequestrare Andrea D'Amato siano stati dei banditi diversi da quelli che operavano a Lamezia: si pensa addirittura a dei giovani delinquenti locali.

E' nuova anche la somma che essi hanno chiesto per il riscatto (300 milioni) così come perlomeno singolari sono stati la tecnica usata per prelevare il D'Amato (senza fare uso ad esempio di un'auto rubata) ed il lunghissimo silenzio che ha preceduto l'inizio della trattativa. I banditi sono poi in grado di controllare ogni movimento dei familiari dell'imprenditore e degli inquirenti. Ieri sembra abbiano telefonato al commerciante trovatosi involontariamente al centro di questa vicenda perché facesse sapere al D'Amato che non tolleravano la presenza nelle trattative di un giovane avvocato. I D'Amato ovviamente hanno dovuto subito rinunciare al suo aiuto. Non sappiamo ancora con chi ha trattato ieri notte il mediatore dei malviventi.

Certo è però stamane che essi continuano a pretendere 300 milioni. I D'Amato cominciano a convincersi che per riavere sano e salvo il loro congiunto non ne verseranno meno della metà. Questo sequestro oltre al record di durata tra quelli fino ad oggi verificatisi in Calabria sta per battere anche quello del riscatto più alto. Ha detto uno degli inquirenti: «*Sembra non vogliano convincersi che nemmeno i D'Amato hanno tanti soldi liquidi e dai contatti che si sono avuti i banditi hanno dimostrato di essere ormai decisi a tutto*».

Le indagini procedono con molta cautela ed il pattugliamento è stato sospeso da due giorni per agevolare la trattativa. La polizia pare abbia già alcuni indizi, ma il problema è di metterli insieme, di legarli tra di loro in modo da farne uscire un disegno logico, unitario. Nei filmetti televisivi di Nero Wolf sarebbero bastati il biglietto arrivato l'altro ieri e questa lettera espresso scritti da Andrea D'Amato alla famiglia per acciuffare i banditi: timbro postale, impronte digitali ecc. Purtroppo siamo in un ambiente pieno di ombre nel quale è veramente difficile penetrare. Si avverte l'impotenza della polizia di fronte a questi malviventi che sono dovunque e in nessun posto protetti dalla fitta omertà.

Elio Fata

Il vescovo di Vigevano è morto per infarto

Vigevano, giovedì sera.
(g. r.) Stamane è morto il Vescovo di Vigevano, Mons. Luigi Barbero. Aveva 65 anni. E' stato colto da improvviso malore mentre dalla Casa Vescovile si stava dirigendo a piedi in Seminario.

Mons. Barbero era nativo di Feletto, in provincia di Torino, ed era vescovo di Vigevano da oltre 10 anni.

Vedremo anche questi?

A Londra sono stati presentati questi due strani modelli che si vorrebbe lanciare per il prossimo autunno. Sono ispirati ad indumenti del secolo diciassettesimo indossati da attori in un film la cui proiezione è imminente

Per ordine della magistratura

Bimbi denutriti due istituti di suore chiusi a Milano

dal corrispondente

Milano, giovedì sera.
Due istituti per fanciulli abbandonati, che ospitano oltre un centinaio di bambini, saranno chiusi per disposizione dell'autorità giudiziaria che ha ordinato, con effetto immediato, l'allontanamento di tutti i piccoli ospiti in seguito ad alcune gravi deficienze riscontrate nell'andamento dei due asili. Si tratta delle due sedi milanesi della «*Associazione per la difesa della fanciullezza abbandonata*» di via Bixio 16 e di via Ariberto 5.

Sembra che, in seguito ad alcune ispezioni, sia stato accertato che ai bambini venivano somministrati cibi inadeguati: moltissimi presentavano «evidenti segni di subnutrizione». Inoltre un bambino affetto da una grave malattia infettiva non sarebbe stato trasferito in ospedale.

La magistratura ha invitato l'Onmi a provvedere alla sistemazione dei bambini presso le proprie sedi di Milano. L'«*Associazione nazionale per la fanciullezza abbandonata*» è un ente che ha 150 anni di vita ed è gestito dalle Suore di Carità di S. Giovanna Thuret, le quali svolgono altri compiti assistenziali, specialmente nel campo di S. Vittore ed all'ospedale psichiatrico Villa Turro.

Questo provvedimento è il primo che viene adottato a Milano, dopo l'inizio dell'indagini sugli istituti per i minori iniziate oltre un anno fa e che recentemente a Roma hanno portato alla scoperta di gravissimi casi.

L'«*Associazione nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata*» ha intenzione di presentare ricorso sostenendo che i casi di subnutrizione si riferiscono ad alcuni bambini appena portati in quelle condizioni agli asili e che ancora non avevano potuto ricevere adeguato cure.

c. b.

Sottoscrizione tra studenti per gli operai della Nyco

Verbania, giovedì sera.
(a. c.) Il ministero del Lavoro ha convocato a Roma per mercoledì 7 aprile i sindacati e la direzione dello stabilimento cartotecnico Nyco per tentare la soluzione della vertenza (decisione della proprietà di chiudere la fabbrica) che venti giorni fa aveva portato all'occupazione dello stabilimento. Nessuno si fa eccessive illusioni in quanto la società ha capitali stranieri e la sua sede a Berna.

Intanto gli studenti dell'Istituto tecnico industriale Cobianchi di Verbania hanno indetto per il pomeriggio una assemblea per dibattere i problemi della crisi industriale dell'area e in particolare quello dello stabilimento Nyco. Sia in questo istituto che in altri è stata iniziata una sottoscrizione a favore dei 132 dipendenti della fabbrica.

Attore romano assolto a Belluno dall'accusa di detenzione di droga

Belluno, giovedì sera.
L'attore cinematografico romano Maurizio Bonuglia, di 25 anni, è stato assolto dai giudici del tribunale di Belluno, per insufficienza di prove, dall'accusa di detenzione di stupefacenti. Era stato arrestato il 10 febbraio scorso da agenti del commissariato di Cortina, i quali avevano recuperato una busta contenente 10 grammi di hashisch.

Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna del Bonuglia a due anni di reclusione. Hanno deposto, fra gli altri, il conte Giovanni Nuvoletti; il regista e attore Vittorio Caprioli e il produttore cinematografico Manolo Bolognini.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

"Regolamento„ per motivi di interesse

Bologna: sparatoria western due siciliani feriti in un bar

Il proprietario del locale si è salvato gettandosi sotto il banco - Lo sparatore, un giovane di Palermo, arrestato poco dopo per la strada

dal corrispondente

Bologna, giovedì sera.
Sparatoria, con due feriti (uno è gravissimo) in un bar di via S. Vitale, frequentato da immigrati siciliani. Lo sparatore è Antonio Cacciatore, 41 anni, di Palermo: è stato arrestato. I feriti sono: Giuseppe Montagnino, 37 anni, e Settimio Monterumici, 49 anni. Il Montagnino è stato colpito al collo da due proiettili; il Monterumici ad una guancia.

Il drammatico episodio è avvenuto ieri sera. Nel bar è entrato il Cacciatore, che apparirà alticcio. Si è rivolto al Montagnino con fare minaccioso. Gli altri avventori, numerosi in quel momento, percepirono queste parole: «Chi è stato?... Chi è stato? Tu sei stato!» Poi il Cacciatore, infuriato, ha estratto dalla tasca una pistola e ha cominciato a sparare: due pallottole hanno raggiunto il Montagnino.

Ma la furia dello sparatore non era ancora sbollita: Ha continuato a sparare: un colpo contro il Monterumici, un altro all'indirizzo del gestore del bar, Franco Palmieri, che si è salvato gettandosi sotto il banco.

A questo punto Antonio Cacciatore è fuggito, sulla porta si è imbattuto nella moglie del barista, le ha puntato l'arma ma non ha premuto il grilletto.

Sul luogo sono accorsi gli agenti della Mobile: i due feriti sono stati trasportati all'ospedale S. Orsola, dove il Montagnino veniva operato di urgenza.

Il Cacciatore, già altre volte arrestato per percosse alla moglie, per furto ed altri reati, si è rifugiato in casa d'un fratello. Poi i due sono usciti, probabilmente perché Antonio intendeva costituirsi. Le pattuglie di agenti che si erano poste alla sua ricerca lo hanno sorpreso in piazza Malpighi. Si è lasciato ammanettare. Non si conoscono ancora le cause che hanno originato la sparatoria: probabilmente si tratta di un regolamento di conti per motivi d'interesse.

g. r.

Interrogato al processo l'anarchico *moderato*

Milano, giovedì sera.
(c. b.) Con l'interrogatorio di Giuseppe Norscia, il più «moderato» dei 8 anarchici imputati di numerosi attentati dinamitardi, è continuato stamane il processo davanti alla Corte d'Assise.

Il Norscia è accusato dell'attentato alla R.c.a. Tra i capisaldi dell'accusa vi è un volantino in cui «spara a zero sul festival di Sanremo» e su tutti i cantanti in genere.

Il presidente gli ha chiesto se conoscesse la Zublena, la teste principale d'accusa, e l'imputato, dopo alcune esitazioni, ha detto di sì.

«*La Zublena*, ha detto il presidente, *l'ha accusato con ricchezza di dettagli; dice che l'ha visto fabbricare di notte un ordigno insieme con la sua fidanzata*». Le risposte dell'imputato, tutte più o meno vaghe, si sono perse nel battibecco sorto, su questo punto, tra gli avvocati della difesa e quelli della pubblica accusa.

Muore di tetano dopo una iniezione

Biella, giovedì sera.
(p. m.) Letizia Zerbola, 70 anni, abitante a Ponderano, è morta nel reparto rianimazione dell'ospedale di Biella per una sospetta infezione tetanica. La presenza di ascessi alla schiena fa sorgere il sospetto che l'infezione sia causata da una iniezione intramuscolare. La salma verrà sottoposta ad autopsia per accertare le cause della morte ed eventuali responsabilità.

Un pensionato a Borgoticino

Tenta di violentare la giovane nipotina

Borgomanero, giovedì sera.
(l. a.) I carabinieri di Borgoticino hanno arrestato il cinquantenne Eugenio Mete, abitante in via Orgoglia 20, pensionato, accusato di avere abusato di una nipotina di dieci anni. Il Mete è un pregiudicato non nuovo ad episodi del genere: nel marzo dello stesso anno era già stato arrestato per atti osceni e violenza carnale: rimesso in libertà provvisoria, venne di nuovo tratto in arresto nel dicembre scorso, per resistenza ai carabinieri, ed era uscito di prigione da poco tempo.

Il Mete si sarebbe recato giorni fa in casa dei parenti, trovandovi la bambina sola. Con il pretesto di accompagnarla dalla madre l'avrebbe caricata sul suo motorino e portata in un bosco. Qui avrebbe cercato con le minacce di usarle violenza, ma la ragazzina ad un certo punto sarebbe riuscita a sfuggirgli ed avrebbe poi raccontato ai suoi della paurosa avventura.

Trovate in Polesine armi e munizioni

Rovigo, giovedì sera.
(e. f.) Armi e munizioni sono state rinvenute da una pattuglia di carabinieri in perlustrazione lungo la provinciale Crespino-Castelmassa, nei pressi dell'argine del Po. In una grande scatola sono state trovate 3 pistole cal. 9, varie cartucce per fucile da guerra, un moschetto e una rivoltella.

Rinviato il processo Pisanò-De Laurentiis

Roma, giovedì sera.
(g. g.) Il processo per il ricatto che, dice l'accusa, i giornalisti Paolo e Giorgio Pisanò avrebbero compiuto ai danni del produttore cinematografico Dino De Laurentiis subirà un rinvio. L'indagine tecnica sui nastri nei quali sono raccolti i colloqui telefonici che il produttore ha avuto con il direttore del settimanale Candido *non può essere compiuta rapidamente. Il problema non è semplice e tutti (accusa, difesa, giudici del Tribunale) intendono porre ai periti d'ufficio numerosi quesiti. Le loro conclusioni dovranno poi essere sottoposte al controllo dei consulenti di De Laurentiis e dei fratelli Pisanò e soltanto dopo si potrà discutere dell'argomento nell'udienza pubblica.*

La posta in palio è importante. Si tratta di stabilire come insinua la difesa, se i nastri esibiti da De Laurentiis, e che rappresentano uno degli argomenti-chiave del processo, sono stati manipolati. Le probabilità che questo accertamento rimetta in ... della difesa sono ... le dott. Plotino ... a ... questo ... ha ... che ... di qualsiasi dubbio.

Messina: un commerciante accusato della strage mafiosa di Francavilla

dal corrispondente

Messina, giovedì sera.
Carmelo Oliveri, il commerciante cinquantenne di Motta Camastra, in carcere per favoreggiamento, è stato formalmente accusato della strage di Francavilla Sicilia, avvenuta la notte del 7 marzo scorso: come è noto, una potente carica di dinamite, posta sotto la casa del perito edile Carmelo Vaccaro, causò la morte della moglie dell'impresario, Eleonora Giovanna Consiglio e della figlioletta Daniela, di 9 anni. Il Vaccaro rimase gravemente ferito ed è ancora degente in clinica; la sua domestica Rosaria Vanadia, fu scaraventata dallo scoppio nella strada sottostante.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Luigi D'Aquino, a conclusione di pazienti indagini, ha spiccato ordine di cattura nei confronti dell'Oliveri. Al detenuto è già stato notificato il provvedimento, ma l'Oliveri è rimasto impassibile.

Si ha così una formale accusa contro colui che è ritenuto l'esecutore materiale dell'attentato. L'autorità inquirente, però, è tuttora alla ricerca del mandante dell'orrendo crimine.

L'ambiente nel quale si svolgono le indagini è difficile. L'omertà, la paura, il silenzio lo caratterizzano. Il delitto è di stile «*mafioso*», anche se, secondo la topografia ufficiale, Messina e tutta la zona Est della Sicilia sono «*esenti da' mafia*». In realtà non è più così: anche la zona orientale dell'isola soffre del «*fenomeno*» da qualche tempo a questa parte.

Carmelo Vaccari è da almeno due anni oggetto di persecuzioni. La sua multiforme e fortunata attività, che si estende dal campo delle costruzioni edili a quello dei posti di rifornimento del carburante ed alla gestione di locali pubblici, ha scatenato odi. Il Vaccaro, un paio d'anni fa, ottenne da un ente religioso di Motta Camastra, i padri Camilliani, l'incarico di lottizzare un vasto terreno di proprietà dei religiosi. F.lli adempì l'incarico, riservando per sé una parte del terreno che sfruttò con iniziative turistiche.

Suscitò subito forti invidie. Una carica esplosiva danneggiò il locale da poco impiantato e che il Vaccaro pazientemente ricostruì. Poco dopo, un contadino del luogo, ritenendosi danneggiato dalla lottizzazione dei terreni, gli sparò una fucilata causandogli ferite a un braccio.

Le persecuzioni continuarono. Nottetempo, ignoti penetrarono in un suo fondo rustico e tagliarono novecento piante di agrumi in piena produzione, arrecandogli danni per vari milioni. Il Vaccaro intraprese l'attività edilizia e costruì alcune villette, parte già vendute parte tuttora oggetto di trattativa. Formatasi in pochi anni una solida posizione economica, volle costruire per la propria famiglia una dimora moderna ed accogliente: sorse così lo stabile di viale Regina Margherita, alla periferia di Francavilla, costituito di due piani, uno terraneo, adibito ad esposizione di materiale sanitario e rubinetteria ed uno superiore ad uso abitazione. Una parte del terraneo non era ancora chiusa da muri perimetrali: nel vano aperto c'era un deposito di materiale da costruzione. In questo ambiente aperto gli attentatori hanno compiuto la loro criminosa opera.

A. C.